

BOLOGNA SETTE

prova gratis la versione digitale



Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di **Avvenire**

Le reliquie di Sant'Anna in Romania

a pagina 6

Messa in suffragio delle vittime del 2 agosto 1980

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Il buon mercante e la perla preziosa

Le parabole hanno la straordinaria capacità di offrirci una pluralità di significati, diversi ma mai opposti, che arricchiscono continuamente la nostra comprensione. In questo ultimo periodo nella liturgia è risuonata ripetutamente la parabola del mercante alla ricerca della perla preziosa (Mt 13,45-46): chi è il mercante di cui si parla? Certamente in esso deve riconoscersi l'uomo che è alla ricerca del senso profondo della sua vita; tra le molte risposte l'unica per cui vale la pena giocarsi tutto è il Regno di Dio.

Ma non è questo l'unico significato: il vero mercante è Gesù, perché è lui che riconosce in ciascuno di noi un valore inestimabile, per cui ha dato la vita anche per me soltanto. Lo dichiara con diversa immagine ma con uguale significato la parabola della pecora smarrita (Lc 15,3-7): per l'unica pecora smarrita il pastore, Gesù, ha lasciato le altre 99 nel deserto ed è venuto a cercarmi. Lo ripete l'apostolo Paolo: «Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,16).

Dimostriamo di essere competenti quando riconosciamo a ciascuno la sua dignità incomparabile, motivo dell'incarnazione e primizia del Regno nella storia.

Stefano Ottani

Da domenica 13 a martedì 15 agosto in Seminario il tradizionale appuntamento quest'anno il tema è la Provvidenza, ricordando Alessandro Manzoni. Il giorno dell'Assunta alle 18 nel parco la Messa dell'arcivescovo

DI LUCA TENTORI E MARCO PEDERZOLI

Torna anche quest'anno il «Ferragosto a Villa Revedin», l'ormai storico appuntamento dell'estate bolognese giunto alla 69ª edizione e che si svolgerà da domenica 13 a martedì 15 agosto nei locali e nel parco del Seminario arcivescovile (Piazzale Bacchelli, 4). Il filo rosso della tre giorni sarà «La Provvidenza», prendendo spunto dal 150º anniversario dalla morte di Alessandro Manzoni. «In questa occasione - spiega monsignor Marco Bonfiglioli, Rettore del Seminario arcivescovile - proveremo a riflettere sulla Provvidenza e, in particolare, su come sia possibile leggere la storia attraverso di essa perché avvolta, accompagnata da quella presenza del Signore che non viene mai meno. La nostra vita non è buona o cattiva a secondo di come si presenta: è sempre una storia di Salvezza in cui Dio opera. Ci sono difficoltà e dolori che ci ricordano il mistero della croce, ma non viene meno l'orizzonte della risurrezione. Questo sguardo con la Provvidenza ci aiuta a far rifiorire la speranza». Oltre al Manzoni e ai suoi «Promessi sposi», ai quali sarà dedicata la mostra «Il sugo della storia», il tema della Provvidenza sarà declinato anche in termini più recenti e «bolognesi». Ad esempio con il ricordo di don Mario Campidori, a vent'anni dalla scomparsa ma anche raccontando la storia di Eva Lappi, la giovane di Casalecchio diversamente abile assistita da famigliari e amici. Proprio a loro sarà



Un momento della Festa di Ferragosto a Villa Revedin degli scorsi anni (foto Schicchi)

Festa di Ferragosto a Villa Revedin

dedicata la tavola rotonda che domenica 13 agosto alle 18 inaugurerà «Ferragosto a Villa Revedin» 2023, subito dopo la Messa che monsignor Bonfiglioli celebrerà nella cappella del Seminario alle ore 16, ed intitolata «Il filo che la Provvidenza ci mette nelle mani». All'incontro, al quale parteciperà il cardinale Matteo Zuppi, interverrà Massimiliano Rabbi, presidente della Fondazione «Campidori», e la famiglia di Eva Lappi. A moderare l'incontro il giornalista Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Bologna. «Quando si parla di eredità - dice Massimiliano Rabbi della Fondazione don Mario Campidori - si pensa a qualche ricchezza che ci viene lasciata in dono da chi

è chiamato ad abbandonare questa vita terrena. Ricchezza che non è costituita solo da beni materiali, ma anche dall'amore e dai beni spirituali che hanno contribuito a generare, a far crescere e a rendere speciali legami e relazioni che restano vivi nel profondo del nostro essere. Questi beni così preziosi nel caso di don Mario Campidori sono la testimonianza di una fede salda e perseverante, una speranza certa e una carità operosa che hanno permesso alla luce di Dio di filtrare fra le fragilità umane e illuminare tante vite». «L'edizione di quest'anno - commenta monsignor Bonfiglioli - vuole raccontare storie forti, impegnative, ma all'interno delle quali è possibile rintracciare i frutti di un amore incredibile».

continua a pagina 3

I ragazzi bolognesi alla Gmg di Lisbona

È iniziata nella notte di sabato 29 alle 23 l'avventura dei 900 giovani della diocesi di Bologna alla 37ª Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona. La Messa è stata presieduta dal cardinale Matteo Zuppi nella chiesa del Corpus Domini dalla quale è poi partito il corteo di pullman alla volta del Portogallo. «Vogliamo iniziare questo viaggio - ha detto il cardinale nell'omelia - con il miglior compagno che c'è, il miglior pellegrino: Lui che ci aspetterà, ci anticiperà, ci aiuterà a camminare per strada, ci aiuterà a ritrovarla». Dopo sedici ore, verso le 17.30 di domenica 30, il corteo dei pullman bolognesi raggiunge il Santuario di Lourdes. In serata alla spianata delle processioni, i giovani sperimentano un primo assaggio di Gmg perché per decine di migliaia di coetanei il Santuario delle apparizioni diventa la porta di accesso alla penisola iberica. La fiaccolata con la preghiera multilingue del Rosario, un momento di condivisione gioiosa ma anche la preghiera notturna alla grotta. La necessità di spezzare il viaggio con la sosta nei Pirenei francesi è diventata l'occasione di una preghiera comunitaria di affidamento alla Madonna. Proprio la Madre del Signore ispira la Gmg, alla quale il Papa ha assegnato il tema: «Maria si alzò e andò in fretta».

segue a pagina 2

IL FONDO

Giovani protagonisti in un incontro

L'entusiasmo dei giovani è contagioso e dà speranza. Le immagini giunte in questi giorni dalla Gmg a Lisbona descrivono non solo la forza di una presenza ma, soprattutto, la voglia di un nuovo inizio. Consapevoli del proprio cammino di vita, quei giovani provenienti da tutto il mondo, di cui 900 da Bologna, sono una notizia che conforta, specie dopo gli anni della pandemia, dell'alluvione, con la guerra in corso e la crisi economica che colpisce famiglie e attività. Si tratta di un seme di pace gettato, insieme al Papa e in tanti altri momenti, che fiorisce nell'incontro con un'esperienza più grande. La capacità di ascoltare, di discernere e di decidere ciò che è importante per la propria vita è una traiettoria che immette freschezza, gioventù e che aiuta tutti. I giovani sono veloci, hanno fretta di capire, la loro sollecitudine cerca un paragone per confrontarsi, sprigionare la propria voglia di vita, per maturare scelte durature e impegnative. Saranno pure una minoranza, ma la loro creatività porterà semi di speranza per gli altri giovani, quelli di una generazione per molti versi sconosciuta e «bastonata» nel fiore della vita dalle limitazioni degli anni della pandemia. Anche l'Arcivescovo, con altri sacerdoti ed educatori, ha seguito in Portogallo i giovani e li ha esortati a sognare, a cambiare sé e il mondo, a inseguire i propri desideri dentro amicizie vere e che durano, in un'esperienza di fede e nell'attenzione all'altro, a quel «noi» dove il proprio «io» si sviluppa fino in fondo. In queste settimane di vacanze è un richiamo per tutti a vivere esperienze significative anche al mare, in montagna, in famiglia e con gli amici, in un tempo più lento per curare se stessi e le relazioni con gli altri. E per meravigliarsi di ciò che il creato manifesta sorprendentemente e gratuitamente. Come da tradizione, a Ferragosto a Villa Revedin vi sarà l'offerta di un luogo accogliente, al fresco del Parco del Seminario arcivescovile, con testimonianze, mostre, spettacoli, momenti conviviali e la celebrazione dell'Assunta. Bologna ha ricordato mercoledì 2 agosto il 43º anniversario della strage della stazione, una ferita che continua ad alimentare la ricerca della verità e il bisogno di non disperdere il senso della comunità e dell'ordinamento civile e democratico. Il tempo dell'estate, dunque, può essere utile a nuovi passi giovani e a riscoprire il rapporto con la realtà, cercando l'orizzonte della propria vita nell'incontro con altri e con un Altro più grande.

Alessandro Rondoni

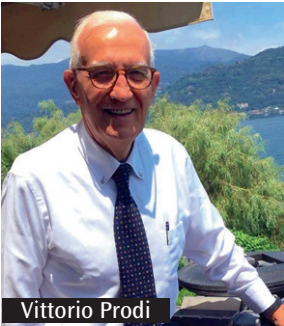
Il ricordo di Vittorio Prodi

Domenica 30 luglio è morto a 86 anni Vittorio Prodi, a lungo impegnato anche nel servizio ecclesiale nell'Azione cattolica. Martedì scorso i funerali nella sua parrocchia di Sant'Anna

DI STEFANO OTTANI

Dal 1986 al 1992, per due trienni, Vittorio Prodi è stato presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Bologna, con me al suo fianco come assistente; non posso non esprimere tutta la mia gratitudine per il bene ricevuto e riflettere sulla sua testimonianza in quella stagione ecclesiale e sociale. Vittorio e Sandra, sua moglie, si erano avvicinati all'Ac come educatori dei ragazzi nella parrocchia di S. Anna. Era un periodo vivace per questa giovane comunità subito fuori porta, di cui parroco allora era don Guido Busi e cappellano don Arturo Testi, ricca di famiglie in crescita. Entrambi docenti universitari, genitori

di quattro figli, erano pienamente inseriti nella vita parrocchiale e partecipavano quotidianamente alla Messa; con il loro stile inconfondibile prendevano molto sul serio il servizio ecclesiale, seguendo fedelmente il progetto formativo dell'Ac, non mancando mai agli incontri vicariali e diocesani degli educatori, e accompagnando il loro gruppo ai campi scuola estivi. Non aveva ruoli associativi diocesani, ma quando dopo due mandati di presidenza di Beatrice Draghetti, chiamata a Roma come responsabile nazionale Ac, gli fu chiesta la disponibilità di diventare presidente diocesano di Ac Vittorio disse di sì, semplicemente sì. Gli sono molto grato per questa sua limpida e generosa



Vittorio Prodi

disponibilità al servizio; tutta la diocesi gliene è grata. A 49 anni, nella pienezza della sua vita personale, familiare, accademica non fu difficile trovarlo immediatamente proposto e nominato presidente diocesano.

segue a pagina 5

BOLOGNA SETTE

Buone vacanze dalla redazione

Dopo la pausa estiva, Bologna Sette riprenderà le pubblicazioni domenica 3 settembre. La redazione porge a tutti gli affezionati lettori i migliori auguri di buone vacanze. Il settimanale tornerà nelle edicole e in diffusione nelle parrocchie, nonché in versione digitale, come dorso di Avvenire, la prima domenica di settembre per continuare a raccontare la vita della città, delle comunità e della Chiesa bolognese.



ASSEMBLEA DIOCESANA

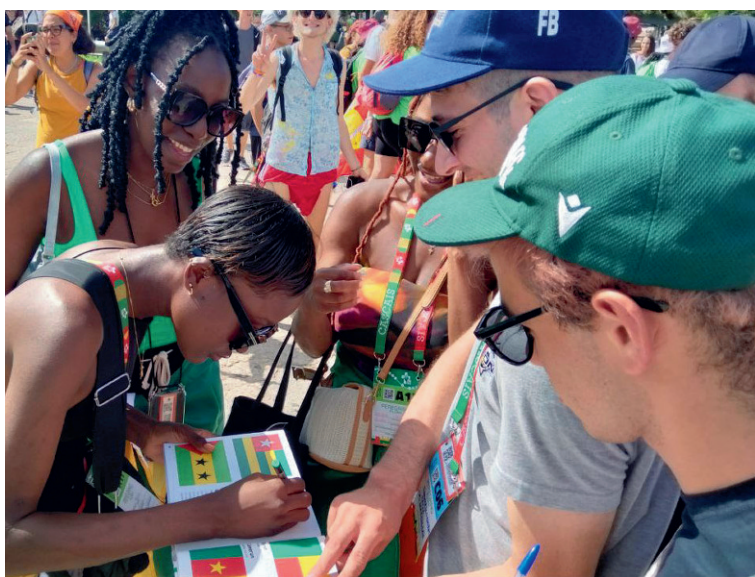
Sabato 9 settembre in Seminario le linee guida del piano pastorale

Sabato 9 settembre alle 9.30 in Seminario è convocata l'Assemblea diocesana con la presentazione delle linee guida per il piano pastorale 2023-2024. Come già avvenuto negli scorsi anni,

prima della presentazione al presbiterio durante la Tre Giorni del Clero, tutto il Popolo di Dio è convocato per conoscere le linee guida del piano pastorale 2023-2024.

continua a pagina 6

Il diario dei 900 ragazzi bolognesi che oggi vivranno l'ultimo incontro della Gmg con il Papa. Una settimana di preghiera, condivisione e festa nel nome della fede



A sinistra un momento di condivisione e di scambio di doni tra i giovani bolognesi e quelli provenienti da altre parti del mondo. A destra il gruppo di San Giuseppe Cottolengo presso la torre di Belém. Le foto di questa pagina sono di Simone Silvagni, Efrem Piccinini e Filippo Gironi



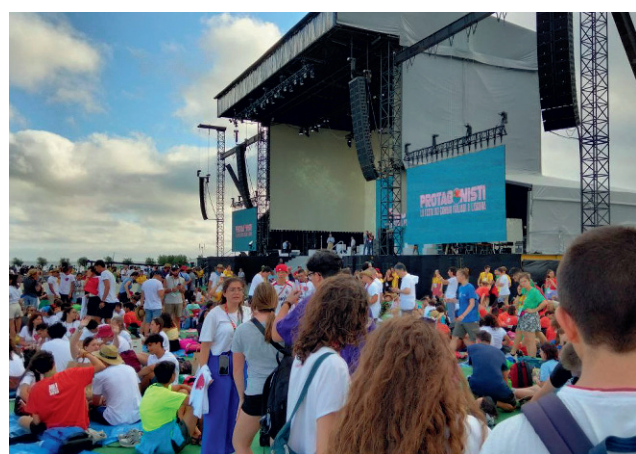
I giovani a Lisbona, fratelli tutti

segue da pagina 1

Al mattino di lunedì 31, ristorati da una notte di riposo e da una abbondante colazione, i giovani hanno caricato gli zaini sui pullman per liberare gli alloggi, ma avevano ancora un po' di tempo per sostare a Lourdes. Tutti i giovani dell'Emilia-Romagna si sono uniti alla grotta per la Messa presieduta dall'Arcivescovo di Ravenna-Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni. Al termine una rapida distribuzione del necessario per il pranzo e poi, nel primo pomeriggio, la carovana si rimette in viaggio. Attraversando le frontiere di Francia, Spagna e Portogallo, con destinazione Mafra, sulle rive dell'Oceano, alle porte di Lisbona, dove si trova il quartier generale dei bolognesi. Martedì 1° agosto, insieme a centinaia di migliaia di coetanei radunati nel «Parque Eduardo VII» i giovani bolognesi hanno partecipato alla Messa inaugurale della 37ª Gmg celebrata dal patriarca di Lisbona, cardinale Manuel José Macário do Nascimento Clemente. «Questa città - ha detto il patriarca - vi accoglie con tutto il cuore, al pari delle altre terre che avete già visitato o che visiterete in questo Portogallo che è anche il vostro Portogallo. Il mondo nuovo inizia con la novità di ogni incontro e la sincerità del saluto che ci scambiamo». Mercoledì 2 agosto è iniziato, per il gruppo bolognese, con una preghiera e un ricordo per le vittime della strage della Stazione centrale per poi proseguire con la catechesi del cardinale Matteo Zuppi. «L'arcivescovo - ci racconta Filippo Gironi, uno dei giovani

bolognesi a Lisbona - ha voluto condividere con noi la gioia di essere cristiani. Una felicità che non è solo una tappa nella vita di ciascuno, ma la certezza della costante presenza di Gesù giorno dopo giorno». Soffermendosi sulla moltitudine di giovani che il giorno prima si era raccolta per la Messa inaugurale, Zuppi ha evidenziato come «sembrava di vedere la realizzazione della "fratelli tutti"». Siamo una cosa bellissima perché siamo chiamati ad essere amici, ad amarci». Al termine della catechesi e dopo l'intervento di don Luigi Ciotti, fondatore di «Liberà», l'arcivescovo di Bologna ha celebrato la Messa per i giovani bolognesi. Fra loro Efrem Piccinini e Simone Silvagni che ci hanno riportato alcuni dei passaggi più significativi dell'intervento del cardinal Zuppi, presidente della Cei, alla festa degli italiani. Erano in oltre 50mila i giovani presenti al Passeio Marítimo de Alges di Lisbona, fra i quali i ragazzi di Bologna, per l'evento promosso dall'Ufficio nazionale di Pastorale giovanile della Cei e da Tv2000. «Il Vangelo non è mai rinuncia - ha detto Zuppi - ma è parte integrante di una vita bella perché fondata nell'amore. Il male, al contrario, ce la rende insipida o addirittura violenta ed è così che le divisioni rischiano di diventare ostilità e poi guerre». La giornata di giovedì 3 ha visto i ragazzi di Bologna congiungersi a quelli provenienti da tutto il mondo per il primo incontro con Papa Francesco al Parque Eduardo VII. «Siamo stati chiamati perché siamo amati - ha detto il Pontefice -». Agli occhi di Dio siamo figli preziosi, ciascuno è unico e originale. Siamo amati e chiamati così come siamo, non come vorremmo essere, senza trucco». Venerdì la Via Crucis guidata da Francesco alla Colina de Incontro mentre ieri, dopo un vero e proprio pellegrinaggio in direzione del Campo da Graça si è svolta la suggestiva Veglia di preghiera presieduta dal Papa. Questa mattina, alle ore 9, l'atto conclusivo di questa 37ª Gmg: la Messa celebrata da Papa Francesco al Campo da Graça davanti a centinaia di migliaia di giovani e che si concluderà con l'annuncio della data e del luogo della prossima Giornata Mondiale della Gioventù.

Andrea Caniato
e Marco Pederzoli



Alcune immagini dalla Gmg: sopra i giovani di San Severino nel centro di Lisbona, a sinistra alcuni ragazzi alla festa degli italiani, a fianco l'Arcivescovo con due giovani; a destra una catechesi con i bolognesi a Mafra



Zuppi: «Giorni di gioia per poter trovare la nostra perla preziosa, il nostro tesoro»



Un momento della Messa

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi lo scorso 29 luglio nella chiesa del Corpus Domini in occasione della partenza dei giovani della Diocesi per la Gmg di Lisbona. Integrale sul sito www.chiesadibologna.it

Che gioia ritrovarsi e camminare insieme! Proprio come vuole Gesù: chiamati e mandati. Essere insieme mi allarga il cuore e ci fa sentire la Chiesa come vuole essere: comunità di amici che seguono Gesù e camminano per le strade del mondo. Insieme. È la forza stessa della Chiesa, carovana in cammino, comunità di amici, famiglia. Ecco cos'è andare insieme alla Gmg: vivere questo senso di comunità e trovare o ritrovare l'amore mio e nostro, il tesoro che cambia la vita e la rende bella. Ecco perché andare in fretta a Lisbona: per cambiare il nostro cuore. Cambiamo non per un ordine, ma perché troviamo il tesoro, la perla, quello che cercavamo, o che nemmeno cercavamo più, e che scopriamo nel terreno

Alcuni passaggi dell'omelia del cardinale ai bolognesi che sono partiti sabato 29 luglio dalla chiesa del Corpus Domini

che vogliamo diventati nostro. Come quando si incontra l'amore. Siano giorni di gioia, liberi dalla paura di perdere: troveremo la mia e la nostra perla preziosa, ciò che cerco, e che era quella che il Signore ha messo lì proprio per te, la tua. Lisbona è come una terrazza da dove vedere, contemplare l'immensità - pensando a chi credeva che il mondo finisse lì - e anche dove capire la nostra parte. Maria, donna della compagnia, dell'amicizia, la Vergine Santa che incontrerete a Lourdes, ci aiuti a ricercare il tesoro del Regno dei cieli, affinché nelle nostre parole e nei nostri gesti si manifesti l'amore che Dio ci ha donato mediante Gesù. E possiamo essere persone e comunità, che vivono l'amore di Gesù, che cambiano il mondo, lo riparano, che si prendono cura di chi è ferito o è solo, che lo difendono dal male perché torni ad essere quel giardino di amore che Dio ci ha affidato.

Matteo Zuppi,
arcivescovo



L'arcivescovo e i giovani in partenza



La luce ancora viva di don Campidori

Avent'anni dalla morte di don Mario Campidori la sua luce risplende ancora nella Chiesa e genera frutti di bene anche con la Comunità dell'Assunta che ha voluto. Desideriamo ringraziare Dio e continuare a vivere «Simpatia e Amicizia, secondo il Vangelo», un bene che tutti possiamo offrire, l'eredità bella e impegnativa che, se accolta, è in grado di aprirci al vero, al bene e al bello. L'inciso di questa eredità offre inoltre la coordinata preziosa che don Campidori ci ha lasciato, per dare una direzione di senso alla nostra vita oggi, in qualunque situazione ci troviamo: «secondo il Vangelo». Il Vangelo non impedisce di realizzare la propria vita; semplicemente contiene la proposta di viverla nella fede in Gesù, nella luce, nella verità e nell'amore che unisce, per un'unica gioia, se stesso, il prossimo e Dio. Saremo presenti alla Festa di Villa Revedin con una mostra e approfondiremo l'insegnamento di don Mario Campidori nell'incontro di domenica 13 agosto alle 18.

Massimiliano Rabbi,
Fondazione don Mario Campidori



A scuola di vita da Eva Lappi



Eva Lappi ha compiuto 18 anni lo scorso 4 gennaio e vive a Casalecchio di Reno con sette tra fratelli e sorella, il papà Roberto e la mamma Claudia. Il giorno del compleanno, però, non ha potuto soffiare sulle candeline.

Perché non può farlo. A dire il vero, non riesce a fare praticamente nulla: non parla, quasi non si muove e vive in una specie di terapia intensiva casalinga attaccata a mille tubi. È nata con una malformazione unica al mondo, eppure casa Lappi non è un luogo di dolore ma, al contrario, una piccola città della gioia. Lo è al punto che da lì passano anche senzatetto, prostitute, ladroncini e tossicodipendenti. Sbandati che, spesso e volentieri, ritrovano la strada giusta. La storia della famiglia Lappi è raccontata in un libro dal titolo «Il senso di Eva per la vita» (da cui è presa la foto di questo box) recentemente scritto da Gianni Varani e pubblicato a cura dell'«Associazione Insieme per Cristina» e in un video curato dal «Club l'inguaribile voglia di vivere».



Gian Paolo Bovina

Tesoro da custodire



Durante il Ferragosto a Villa Revedin ci sarà la mostra dedicata al maestro Gian Paolo Bovina, a 10 anni dalla sua scomparsa. La ragione di questa esposizione è di mantenere in vita Gian Paolo attraverso i suoi insegnamenti ed il suo esempio. Da bambino, molto timido ed introverso fu avviato dalla zia Suor Ersilia allo studio del pianoforte, e monsignor Guido Franzoni «fece costruire per lui» il monumentale organo di San Giovanni in Persiceto. Mai investimento fu più redditizio! Gian Paolo fu studente al Conservatorio di Bologna, dove poi divenne docente, passando per i Conservatori di Genova e Rovigo: tanti i suoi studenti riconoscenti a lui per la professionalità, la dedizione e l'affetto con cui insegnava e suonava l'organo. Le cose più importanti ce le ha donate come liturgia. Nella mostra in Seminario si potrà ascoltare il Maestro in alcune interpretazioni, ma anche in lezioni e vedere documenti che permetteranno di scoprire la sua grande professionalità e preparazione.

Gian Paolo Luppi



«La Pentecoste», Dio che salva



Nella Festa di Ferragosto a Villa Revedin, dedicata alla «Provvidenza», per i 150 anni dalla morte di Alessandro Manzoni, è inserita la lettura dell'Inno «La Pentecoste», composto dall'autore tra il 1817 e il

1822. Lunedì 14 agosto alle 18 incontro e lettura dell'Inno manzoniano a cura di don Adriano Pinardi - voce narrante Rossana Garavini. Secondo molti critici è il capolavoro della lirica manzoniana. Dopo il travaglio spirituale che portò il poeta dal deismo e dal razionalismo illuministici al ritorno alla fede cattolica, per primi compose gli inni sacri, volendo celebrare le dodici maggiori festività cristiane: ne compose solo cinque, di cui l'ultimo fu, appunto, «La Pentecoste». Tutti sono connessi al tema della redenzione: non vuole fermarsi al fatto storico, o alla meditazione teologica del dogma, quanto arrivare a cogliere la presenza operante di Dio, di un Dio provvidente nel quotidiano delle persone, soprattutto dei più poveri ed emarginati.

Tre mostre accompagneranno la festa:
la prima è dedicata ai Promessi Sposi,
la seconda ricorderà don Mario Campidori,
la terza celebra il maestro Gian Paolo Bovina

Nel nome della Provvidenza

Monsignor Bonfiglioli: «La grande casa del Seminario apre tutte le porte e invita i bolognesi a visitarla»



segue da pagina 1

Tre mostre accompagneranno questi temi: la prima è dedicata ai Promessi Sposi, la seconda ricorderà don Mario Campidori, la terza sarà dedicata al maestro Gian Paolo Bovina a dieci anni dalla scomparsa. Sarà valorizzato il Rifugio antiaereo presente nel parco, con l'allestimento al suo interno di due mostre e con le visite guidate curate dall'associazione Amici delle vie d'acqua/Bologna settentrionale. Nelle giornate

di lunedì 14 e martedì 15 agosto saranno offerti spettacoli e animazione per bambini e famiglie nel pomeriggio, mentre la sera è dedicata alla musica. Non saranno esclusi la convivialità e lo spazio dedicato ai più piccoli: dalle 16 di lunedì 14 aprirà lo stand gastronomico che rimarrà attivo anche martedì 15 e saranno disponibili anche gli spazi dedicati ai bambini, con giochi gonfiabili e animazione. «Quello dei burattini a Villa Revedin è un appuntamento (ad ingresso gratuito) sempre

molto atteso e importante non solo per il pubblico ma anche per noi burattinai - spiega il burattinaio Riccardo Pazzaglia -. Per le due giornate di spettacolo, sempre alle 16,30, con l'associazione Burattini a Bologna, che sarà presente con l'emporio burattinesco, abbiamo preparato due spettacoli molto divertenti. Il 14 "Sganapino in vacanza" e il 15 "Pulidora milionaria".

«Placabile spirito discendi ancora» è invece il titolo dell'incontro con lettura previsto per le 18 di lunedì.

14 agosto è dedicato alla Provvidenza e alla maternità della Chiesa nell'inno sacro «La Pentecoste» di Manzoni. L'appuntamento è curato da monsignor Adriano Pinardi, direttore spirituale del Seminario regionale, con voce narrante di Rossana Garavini Presti. Dalle 21 serata musicale e open bar con il revival sotto le stelle con il dj Ivo Morini. Nella giornata di martedì 15 agosto alle ore 18 nel parco del Seminario sarà celebrata la Messa, momento centrale di tutta la manifestazione, in

occasione della Solennità dell'Assunzione della Vergine. La celebrazione sarà presieduta dal cardinale Matteo Zuppi e animata da cantori membri di vari cori polifonici diocesani, diretti dal maestro Gian Paolo Luppi. La liturgia terminerà sulle note delle tradizionali campane bolognesi in concerto. L'edizione 2023 del «Ferragosto a Villa Revedin» si concluderà con «Dal musical al cinema», con l'esecuzione di alcune fra le colonne sonore più famose a cura di Anna Flores, Laura Cavaretta e

Roberto Ferrari. L'evento è proposto dall'Associazione culturale Scena musicale. «Con questo evento - conclude monsignor Bonfiglioli - vogliamo dare la possibilità a tutti i bolognesi che si trovano in città di conoscere anche da vicino il nostro seminario, la grande casa per i seminaristi e per la Chiesa di Bologna. Una casa che apre tutte le porte e invita tutti a venire». Per informazioni e per visualizzare il programma completo www.seminariobologna.it oppure 051/3392911.

Villa Revedin, a Ferragosto un viaggio nel «sugo» della storia di Renzo e Lucia

Trentotto pannelli per raccontare il capolavoro che narra la tribolata vicenda di Renzo e Lucia nell'anno in cui si celebrano i 150 anni dalla morte del suo autore.

«Il sugo della storia. Rileggendo "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni» è il titolo della mostra che sarà ospitata nei locali del Seminario arcivescovile il 13, 14 e 15 agosto nell'ambito della 69ª edizione di «Ferragosto a Villa Revedin».

Realizzata da Meeting mostre per l'edizione 2004 con immagini corredate da brevi commenti, l'esposizione vuole depurare da qualsiasi ideologia l'opera del Manzoni lasciandola così libera di esprimersi in autonomia raccontando le virtù e le meschinità, l'ironia e la tragedia, ma anche l'eroismo e la codardia dei personaggi del romanzo.

Dalla mostra emerge chiaramente rapporto stretto fra la Provvidenza e lo scorrere della storia da essa influenzato e, non a caso, proprio al tema della Provvidenza è dedicata questa edizione del Ferragosto a Villa Revedin.

È sotto questa luce che vengono



Un pannello della mostra «Il sugo della storia»

posti i vari personaggi e, soprattutto, il loro modo di vivere, scegliere ed accettare le situazioni che via via si pongono loro davanti ponendosi sempre in un'ottica di abbandono filiale a Dio. Non ingenuità, ma autentica consapevolezza.

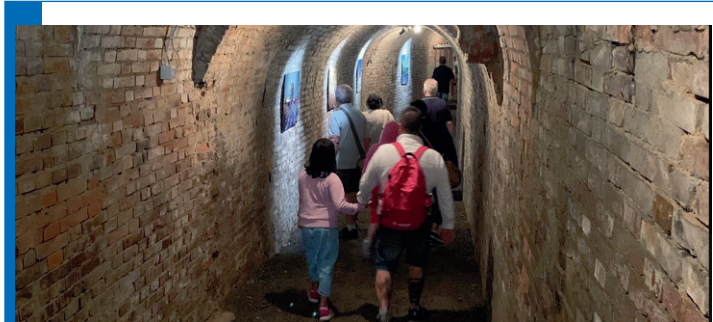
«Quel ramo del lago di Como...» diventa così più nitido per offrirsi a persone diverse e di tutte le età, ma accomunate da quelle pagine lette e rilette fra i banchi di scuola.

La rassegna dei personaggi – Renzo e Lucia, Fra Cristoforo e Don Rodrigo, il cardinale Federigo e l'Innominato, ma anche alcuni

«minori» – e delle loro traversie sarà affiancata (o per meglio dire attraversata) da alcuni approfondimenti sul tema della Provvidenza, che compare ora negletta e osteggiata, ora furtiva e sommersa, ora trionfante e perfino ostentata nel bel paesaggio lombardo.

La mostra è stata curata da Edoardo Barbieri, Simone Carriero, Gaia Cavestri, Francesco Gesti, Daniele Gomarasca, Riccardo Piol, Ilenia Ricci e Gianluca Sgròl con il coordinamento di Alessandro Ledda.

Marco Pederzoli



Tra le mostre «Memorie sotterranee» e confronti di una Bologna che cambia

Oltre alle mostre sul Manzoni, sul maestro Gian Paolo Bovina e don Mario Campidori, sarà possibile visitare le due esposizioni: «Memorie sotterranee. I rifugi antiaerei a Bologna», a cura di Bologna Sotterranea/Amici Delle Acque e «C'era...oggi. Fo-

toconfronti di una Bologna che cambia», mostra fotografica a cura di Fabio Franci. Visite guidate con Associazione Amici delle acque e dei sotterranei di Bologna - Massimo Brunelli: tel. 347.5140369 - segreteria@amicidelleacque.org

TRIGESIMO

Monsignor Bettazzi, Messa di suffragio

L'arcivescovo martedì 15 agosto alle 18, nel parco del Seminario nell'ambito della Festa di Ferragosto a Villa Revedin, presiederà la Messa per la solennità dell'Assunta. La celebrazione sarà anche in suffragio di monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e già ausiliare di Bologna, a un mese dalla sua morte avvenuta il 16 luglio scorso. Il 4 agosto 1946 fu ordinato sacerdote a Bologna, il 10 agosto 1963 venne eletto alla Sede titolare di Tagaste, nominato ausiliare di Bologna e il 4 ottobre 1963 ordinato vescovo. Dal 1966 al 1999 fu Vescovo di Ivrea.

SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA

FERRAGOSTO A VILLA REVEDIN

13-14-15 AGOSTO 2023

69ª EDIZIONE

DOMENICA 13 AGOSTO

- ore 16.00 celebrazione della S. Messa in chiesa
presiede mons. Marco Bonfiglioli rettore del Seminario Arcivescovile
- ore 18.00 tavola rotonda e inaugurazione della festa
IL FILO CHE LA PROVVIDENZA CI METTE NELLE MANI
l'eredità di don Mario Campidori e l'incredibile storia di Eva Lappi
Intervengono
Massimiliano Rabbi - Presidente Fondazione Campidori
Famiglia Lappi
Card. Matteo Zuppi - Arcivescovo di Bologna
Modera Alessandro Rondoni - Direttore Ufficio comunicazioni sociali Arcidiocesi di Bologna
a seguire aperitivo offerto ai partecipanti

LUNEDÌ 14 AGOSTO

- ore 15.30 visita guidata al Seminario e Rifugio antiaereo (prenotazione obbligatoria)
- ore 16.00 apertura **STAND GASTRONOMICO**
- ore 16.00 apertura spazio bambini
- ore 16.30 **SGANAPINO IN VACANZA** Burattini di Riccardo con Burattini Bologna aps
- ore 18.00 incontro e lettura dell'inno manzoniano *La Pentecoste*
PLACABILE SPIRTO DISCENDI ANCORA
a cura di don Adriano Pinardi - voce narrante Rossana Garavini Presti
- ore 21.00 serata musicale e open bar
"Revival sotto le stelle" con IVO MORINI DJ

MARTEDÌ 15 AGOSTO

- ore 10.00 visita guidata al Seminario e Rifugio antiaereo (prenotazione obbligatoria)
- ore 16.00 apertura **STAND GASTRONOMICO**
- ore 16.00 apertura spazio bambini
- ore 16.30 **PULIDORA MILIONARIA** Burattini di Riccardo con Burattini Bologna aps
- ore 18.00 **SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DI MARIA**
CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA NEL PARCO
presiede Card. Matteo Zuppi - Arcivescovo di Bologna
coro di cantori di vari cori polifonici diocesani, diretto dal M° Gian Paolo Luppi
- a seguire concerto di campane
- ore 21.00 Associazione Culturale Scena Musicale presenta
DAL MUSICALE AL CINEMA le colonne sonore più famose interpretate da
Anna Flores, Laura Cavarretta, Roberto Ferrari

INOLTRE...

- MOSTRE** IL SUGO DELLA STORIA rileggendo i *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni
GIAN PAOLO BOVINA una vita al servizio della liturgia musicale | VENTEMARIO l'eredità di don Mario Campidori
- RIFUGIO ANTIAEREO aperto** con mostre "C'era oggi" e "Memorie sotterranee" 14/8 ore 18-21 e 15/8 ore 15-21
- RISTORAZIONE** il 14 e 15 agosto con LA CASONA group e i gelati di SORBETTERIA CASTIGLIONE
- SPAZIO PER I BAMBINI** gratuito con animazione e giochi gonfiabili il 14 e 15 agosto ore 16.00-22.00

PARCO DI VILLA REVEDIN N. PLE BACCHELLI 4, BOLOGNA • TEL. 051.3392911 • **INGRESSO GRATUITO**
DAL CENTRO CITTÀ BUS N. 30 • **NAVETTA GRATUITA TPER NEL PARCO: 14/8 e 15/8 ore 15-23**
INFO, AGGIORNAMENTI E DETTAGLI SUL SITO: WWW.SEMINARIOBOLOGNA.IT/FERRAGOSTO

AVVISO SAGRO - INFRIMATUR - MONS. GIOVANNI SILVANI, VICARIO GENERALE - 14 LUGLIO 2023

**L'EVENTO È REALIZZATO
CON IL CONTRIBUTO DI:**

FONDAZIONE
MARCHESINI

Tper
Cambia il movimento

BCC **EMILBANCA**

Dussmann

MECA VIT

CEA
CENTRO ENTRA

GEMOS
GEMOS

BASSI
BASSI

CT
Avanguardia | Cultura | Territorio

coswell

PILOT

SIBO

Rizzoli

ITALIA ANIMA
ITALIA ANIMA

STRUTTORI
STRUTTORI

STRUTTORI
STRUTTORI

DI GIOVANNA BARALDI

Mi ero laureata in Medicina da qualche anno e frequentavo la scuola di specializzazione all'Ospedale Sant'Orsola di Bologna. Ma a quei tempi era previsto un tirocinio pratico ospedaliero di sei mesi e quindi nell'estate del 1980 ero stata assegnata all'Ospedale Maggiore dove facevo servizio nel reparto di Medicina Generale al settimo piano. Quel giorno era sabato e quel sabato lavoravo solo al mattino perciò da Pieve di Cento, il mio paese, andai all'ospedale in auto passando per la campagna tra Padulle, Sala Bolognese e Calderara. Era una mattina fresca e limpida di mez-

L'«abbraccio» dell'Ospedale per quel 2 agosto

za estate e io ero molto contenta di andare all'ospedale perché il lavoro mi piaceva moltissimo. Ricordo che avevo guardato con un piacere particolare alla campagna, i contadini che facevano i lavori agricoli nel pieno delle attività, i cani nei cortili sdraiati all'ombra, il frumento già alto. Quella mattina dovevamo dimettere alcuni pazienti e io avevo il compito di preparare la lettera di dimissione con il capo reparto. Incominciammo a sentire il suono delle sirene, molto insistente. Subito pensam-

mo a un incidente. Era un fine settimana particolare di traffico intenso perché era il 2 agosto. Dopo alcuni minuti arrivò la notizia dello scoppio per una fuga di gas ma qualcuno disse anche che si trattava di un ordigno bellico esploso nel centro di Bologna. Arrivò un collega anziano che disse: «C'è stata una strage alla stazione andiamo ad aiutare in pronto soccorso». Usammo le scale perché gli ascensori erano bloccati. Scesi con lui e incrociammo tanti altri colleghi che correvano

per le scale. E arrivai nell'atrio e nel grande piazzale davanti all'ospedale. C'erano già tantissimi medici e infermieri in attesa, in silenzio, raccolti in un semicerchio. Era una specie di abbraccio, mi sembravano tutti abbracciati. Davanti a noi arrivavano gli autobus pieni di morti e di feriti. La seconda immagine che ho sono io in Pronto soccorso e vedo dei corpi lacerati. Ricordo in particolare una ragazza che aveva un orecchino. La terza immagine sono io che aiuto un chirurgo a fare me-

dicazioni. Poi ricordo che il Pronto soccorso si era svuotato e per la prima volta guardai l'orologio. Erano le 13,30 e tutto era organizzato. I cadaveri erano stati composti. I feriti gravissimi erano nelle sale operatorie, nel reparto ustionati e nelle terapie intensive. Altri meno gravi nelle degenze ordinarie, altri ancora avevano potuto essere dimessi. Il Pronto soccorso dopo tre ore era pulito e ordinato, aveva fatto la sua funzione di emergenza e ora tutti i reparti stavano lavorando

per le altre funzioni dell'assistenza. Capii subito che quel giorno l'Ospedale Maggiore e il Servizio Sanitario avevano dato un esempio eccezionale; e quell'esempio, per sempre, per tutta la mia vita, mi ha guidato, mi ha motivato, ha dato senso alla mia professione. Tornai in reparto per le attività che mi competevano e nel tardo pomeriggio ritornai a casa, a Pieve di Cento. La campagna era ancora assolata ma mi sembrava tutto diverso. Arrivata a casa i miei genitori mi aspettavano


in silenzio e non mi chiesero nulla. Solo più tardi mia madre mi disse che erano sgomenti per le immagini della televisione come di un bombardamento di guerra. Mi disse anche che mio padre aveva avuto timore per me. Timore che mi fossi spaventata, insomma che avessi avuto paura. Dopo del tempo gli raccontai tutto. Gli raccontai che sabato 2 agosto, nel piazzale dell'Ospedale Maggiore di Bologna, tutti insieme in attesa degli autobus, eravamo abbracciati e quell'abbraccio mi aveva dato la forza di non avere paura. E ho sentito quell'abbraccio per sempre, e mi ha dato la forza per tutta la vita e non lo dimenticherò mai.

Una vita bellissima, i ragazzi «portoghesi» e il secolare don Giulio

DI MARCO MAROZZI

Novecento giovani bolognesi a Lisbona. I 101 di don Giulio Malaguti. Il cardinal Zuppi che va alla ricerca di pace. Pure i funerali di due professori diversi-simili non solo nel nome: Vittorio Prodi e Vittorio Capecchi, un cattolico e un comunista che mai hanno abbandonato la speranza. La Bologna laica onora e riflette su una Chiesa che non va in vacanza. Oddio, ai preti qualche ferie l'auguriamo, consapevoli però del carico umano, sociale, oltre che religioso, che si ritrovano in una società a rischio di sparpolarsi. I ragazzi volati (è il caso di dirlo, comunque ci siano andati) in Portogallo sono lo spiffero, il vento di una mobilitazione che rimane possibile. Solo la movida, i concerti fanno numeri simili: constatazione, forse ammonimento, nessun partito, associazione ci riesce più, né per rabbia né per gioia. Il richiamo spirituale, chiamiamolo così, è comunità, voglia di stare insieme, con il Papa che fa il nonno ammonitore e duro e i cardinali come Zuppi zii accorti, sapienziali. La mobilitazione diventa famiglia. Come per don Giulio Malaguti. Non solo la chiesa dei Santi Vitale e Agricola si è raccolta attorno al parroco più simpatico e anziano di Bologna. Partigiano. «Chi aveva figli si tirava indietro. Allora entrammo nel Cnl io e il sagrestano. Erano momenti difficili, l'importante era rimanere uniti e anche i rossi erano sotto di me». Insegnante, amato da universitari e liceali. Guida per giovani ribelli e ordinati, cattolici e no. «Ho avuto una vita bellissima» ripete. La stessa frase che ha accompagnato il saluto a Vittorio Prodi. L'ha pronunciata suo figlio dall'altare, don Matteo che se acquista un poco fortuna può diventare fra mezzo secolo un don Malaguti. Nel Beneventano dove è parroco è diventato riferimento, promosso cooperative, associazioni: quando i tempi si fanno duri... la paciosa Bologna dovrebbe riscoprire laiche virtù. Il funerale di Vittorio Prodi, come già quello di Flavia Franzoni, è diventato un inno a vivere senza paura. Difficile. E in San Giovanni in Monte lo stesso senso di comunità che continua, non abbandonando morti e viventi, è stato per Vittorio Capecchi, sociologo, matematico, docente emerito dell'università. Arrivato a Bologna nei Settanta si era messo «al servizio della classe operaia». Per la Cgil, i metalmeccanici, aveva creato centri studi e di formazione che hanno fatto scuola. Le lotte operaie, la salute nelle fabbriche e il malessere sociale, per cercare di costruire un modello alternativo. Bologna, l'Emilia-Romagna, l'Italia gli devono molto, anche quando sono venuti i tempi delle sconfitte, del capitalismo trionfante. Ha insegnato a insistere, se possibile con un sorriso auspicante. Per lui alla Messa le figlie, la moglie hanno scelto Mosè che scende con le Tavole della Legge, le regole che rivoluzionano, e Matteo: «Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra». Su Zuppi che dopo Kiev, Mosca, Washington probabilmente potrebbe andare anche a Pechino, le preghiere di pace di chi non crede e di chi crede. I preti in verità non vanno in vacanza.

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ



I mille colori dei giovani in cammino

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

La prima tappa dei 900 giovani bolognesi in viaggio per Lisbona per la Gmg è stata il santuario francese di Lourdes

FOTO DI E. PICCININI

Sulla maternità surrogata

DI PAOLO NATALI *

L'ultimo incontro di «Cose della Politica» ha avuto per tema la Maternità surrogata o Gestazione per altri (Gpa), argomento delicato e di grande attualità. Monsignor Stefano Ottani, vicario generale della diocesi, ha ricordato come nel libro della Genesi, ai capitoli 16, 21 e 30 si trovino vicende che coinvolgono Abramo, Sara e Agar, Ismaele ed Isacco, Giacobbe, Rachele e Lia, che presentano qualche affinità con la Gpa. La Bibbia descrive questi fatti come naturali, in un contesto diverso dal nostro, dove vigono la poligamia e la schiavitù. Il bisogno di un erede viene soddisfatto con un abuso di potere e l'uso del corpo di una schiava. Ma non è questa la via per realizzare la promessa di Dio: invece di risolvere i problemi ne vengono creati di nuovi che si trascinano fino ad oggi, tra i discendenti di Isacco e di Ismaele. Eleonora Porcu, del Sant'Orsola-Unibo, ha affermato che questa condizione di schiavitù è comune alle donne che con la Gpa prestano il proprio utero, complice la medicina che si è sempre più piegata al desiderio di una genitorialità a tutti i costi. Si è così passati da una procreazione medicalmente assistita ad una sostituita (con la Gpa), che non è confinata a casi estremi e che non ha alcuna finalità terapeutica. Nella gravidanza surrogata di fatto una coppia etero od omosessuale commissiona un figlio ad una donna, spesso indigente, che lo fa per lucro o per «altruismo» (con un rimborso spese). Si trascura colpevolmente il rapporto tra feto e madre gestante: lo scambio di sostanze ed emozioni è scientificamente provato.

L'utero non è un contenitore «inerte» ma un «organo di dialogo». Dopo il parto possono manifestarsi da parte della gestante dolore per il distacco ed altri disagi di carattere psicologico. Infine il bambino ha diritto di conoscere le proprie origini e soprattutto di non essere considerato un «genere di consumo». Per tutte queste ragioni la Gpa va contrastata con decisione. Il dibattito successivo ha toccato altri aspetti. Il nostro ordinamento tutela una persona anche vietando le sue «libere» scelte che ledono la sua dignità ed incolumità. Secondo la Corte Costituzionale la Gpa «offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo la relazione umana». La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha confermato la legislazione del nostro paese che prevede la possibilità per il genitore non biologico di acquisire la genitorialità attraverso l'adozione in casi speciali, procedura che richiede tempi più brevi rispetto a quella ordinaria. Sono anche stati elencati i numerosi argomenti a sostegno della Gpa, spesso capziosi e fondati su un individualismo che ignora ogni senso del limite e che trascura qualsiasi istanza etica sociale. Anche dire «la Gpa è comunque una pratica che genera una vita» trascura tutto ciò che accompagna questa pratica. Porcu ha concluso affermando che «l'amore più grande verso un figlio è rinunciare ad esso piuttosto che fare operazioni azzardatissime ed ottenerlo come genere di consumo preso da uno scaffale». Secondo Ottani non c'è amore senza libertà. La pretesa di avere un figlio è la negazione della libertà e quindi dell'amore e riduce il bambino stesso ad un oggetto che manca di questa relazione fondamentale.

* Commissione diocesana «Cose della politica»

DI MATTEO PRODI *

Le Giornate mondiali della Gioventù stanno scandendo da decenni la pastorale giovanile: sono un'occasione per incontrare il papa, respirare la dimensione universale della Chiesa, rimettere i giovani al centro della pastorale, non solo come destinatari, ma anche come protagonisti. Il versetto che dà il tono alla giornata del 2023 è «Maria si alzò e andò in fretta». Molto interessante pensare alla giovanissima Maria di Nazareth che, all'inizio di una gravidanza, compie un cammino certo non facile per capire cosa le stava succedendo. E lo fa in fretta; c'è urgenza. Penso che sia un dono che dobbiamo chiedere per tutti i giovani, per ogni giorno della loro giovinezza: avere qualcosa di così urgente da capire, scoprire, costruire che occorre alzarsi in fretta e andare dove si era attratti. Non è una cosa scontata. Molti anni fa chiesi ad una adolescente ad un campo: perché ti alzi la mattina? La domanda scese fragorosa nella sua vita e impiegò molti mesi a rispondere. Da quasi cinque anni vivo nella Diocesi di Cerreto Sannita, provincia di Benevento, una delle aree interne dell'Italia, uno dei luoghi in cui si sommano molte crisi: spopolamento, mancanza di lavoro, ospedali che chiudono, strutture inadatte ad un sano sviluppo, un territorio con molte ferite anche ambientali. Cosa ci possiamo aspettare da giovani che abitano territori come questo sia in Italia che nel resto del mondo? Tenendo presente che la pandemia ha segnato profondamente le vite delle giovani generazioni e

che il futuro a loro permesso è fortemente segnato dalle scelte di coloro che li hanno preceduti e su cui si può fare poco per rendere reversibili quelle stesse scelte. La domanda potrebbe essere: verso quale percorso urgente possiamo indirizzare i giovani? È sufficiente chiedere loro di essere animatori di Estate Ragazzi, di seguire percorsi per essere educatori nelle nostre parrocchie? La domanda è sicuramente mal posta, ma credo debba avere una risposta negativa. No, non basta. In questi cinque anni ho sperimentato come sia necessario aprire prospettive più radicali sulla politica, sull'economia, sulla vita sociale e di comunità. I giovani del territorio in cui abito sono sostanzialmente sicuri di dover andar via per trovare un lavoro adeguato alle loro prospettive. Nessuno deve essere obbligato a lasciare il proprio territorio. Ma è necessario che tutti collaborino a prospettive radicalmente nuove. Questo vuol dire riconoscere le stratificazioni malsane del potere (governano, opposizione compresa, sempre gli stessi), vuol dire mettere insieme le energie per creare posti di lavoro che rendano degna la vita delle persone, vuol dire avere la capacità di riconoscere la vocazione del proprio territorio, vuol dire avere la capacità di indignarsi per tutte le volte che la dignità umana è calpestata; e questo succede se si chiudono ospedali, scuole o mancano le case. In sintesi, vuol dire educare i giovani alla profezia: a partire dai desideri di Dio sull'umanità, occorre indicare ciò che è urgente, ciò che ci spinge al viaggio, ciò che ci spinge ad alzarci con urgenza la mattina.

* docente Fter

L'ULTIMO SALUTO

I funerali di Vittorio Prodi nella chiesa di Sant'Anna

È deceduto domenica 30 luglio, all'età di 86 anni, Vittorio Prodi a lungo a servizio della vita civile, politica ed ecclesiale. Docente universitario fu Presidente dell'Azione Cattolica diocesana per due trienni dal 1986 al 1992, Presidente della Provincia di Bologna dal 1995 al 2004 e poi parlamentare europeo per due mandati. L'Arcivescovo appena appresa la notizia della morte ha espresso a nome della Chiesa di Bologna, insieme ai Vicari generali che con lui hanno partecipato ai funerali, vicinanza nella preghiera, cordoglio e partecipazione al dolore della moglie Alessandra Cavallini, dei figli Luca, Marco, don Matteo e Giovanni, dei fratelli e della famiglia. Il figlio don Matteo, sacerdote diocesano, che ha presieduto le esequie martedì scorso nella chiesa di Sant'Anna, ha ricordato che «nostro padre ha avuto una bella vita» per un'esistenza anche spesa nell'impegno laicale e cristiano. Come testimoniato dalla Bibbia e dalla Costituzione appoggiati sopra la bara. «La politica per lui era questo - ha detto don Matteo -. Dal Vangelo alla vita concreta degli uomini, con la mediazione della sua dolcezza e gentilezza, della sua calda umanità». Tanti i parenti presenti della numerosa famiglia Prodi, tra cui il fratello Romano, autorità civili e militari tra cui i ministri Anna Maria Bernini e Matteo Piantadosi insieme al sindaco di Bologna. L'Arcivescovo nel saluto all'inizio della Messa ha ricordato come «Vittorio ha sempre creduto, e lo ha testimoniato senza protagonismi, con tanta mitezza, fede indiscussa e comunitaria. La fede ci permette di dare luce e senso ai suoi giorni. Gesù è l'amore e quello che chi parte porta con sé, come in chi rimane. Si è sempre sentito parte della sua Chiesa con fiducia, con obbedienza e anche con tanta libertà di ricerca e di coscienza. E sempre con gentilezza». (F.P.)

segue da pagina 1

Mi piace ricordare con lui tutti i membri della sua presidenza: Vincenzo Caradonna, Dora Cevenini e padre Alfredo Carminati per gli adulti, Marco La Rosa, Monica Minelli e don Paolo Rubbi per i giovani, Alberto Rizzoli e don Remo Borgatti per l'Acr. Nel secondo triennio entrò Margherita Lenzi come segretaria e ci furono varie sostituzioni: il figlio Matteo, allora ventitreenne, Francesca Accorsi e don Gian Carlo Leonardi per i giovani, Marco Cinti e don Giorgio Dalla Gasperina per i giovanissimi, Silvia Liguori per i ragazzi. Per preparare le riunioni di presidenza e per ragionare sui progetti associativi il luogo dei nostri incontri era spesso casa sua, sempre accolto anche dalle squisite macedonie di Sandra. La frequentazione tra noi si è allargata ben oltre i rapporti istituzionali e ha

avuto nei settimanali giri in bicicletta momenti molto arricchenti, fino all'apice del cammino di Santiago, dai Pirenei all'Atlantico, in sei giorni. Ha ragione don Matteo a sottolineare la vita bellissima che il papà ha avuto, in tutte le direzioni. L'arcivescovo del suo sessennio di presidenza fu il car-



Il funerale a Sant'Anna

dinale Giacomo Biffi e, complice don Arturo Testi, diventato suo segretario personale, furono frequenti gli incontri con lui, almeno due volte l'anno. Erano però tempi difficili per l'Azione Cattolica, non più sostenuta come un tempo dall'episcopato italiano, e non più collaterale alla presenza partitica dei cattolici per la «scelta religiosa» che aveva esplicitamente compiuto. Come progetto pastorale la proposta dell'Ac era considerata una tra le tante e nelle diocesi si costituivano centri pastorali che proponevano iniziative analoghe, dunque sostanzialmente alternative. Era difficile capire perché fosse necessario pagare una tessera per far parte di una associazione il cui programma non si differenziava dalle comuni proposte pastorali. Con il senno di poi, ci si rende conto di quale insostituibile scuola di responsabilità laicale fosse l'esperienza associativa di Azione Cattolica, anche

per le faticose procedure democratiche interne, capaci però di formare all'impegno ecclesiale e sociale, assumendosi precise responsabilità personali. In questo contesto Vittorio ha mostrato tutta la sua mitezza e la capacità di accogliere e valorizzare ogni persona e ogni richiesta proveniente dalla Chiesa. Più che con i discorsi, con la sua testimonianza di vita, Vittorio è stato un esemplare laico di Ac, mostrando coerenza tra vita personale, ecclesiale, professionale e politica. Tre anni dopo la conclusione del suo servizio diocesano fu eletto presidente della Provincia di Bologna e, nel 2004 parlamentare europeo, con una valanga di voti. Grazie, Vittorio, per la disponibilità all'impegno in ogni situazione e per la docilità nella malattia, con il sorriso che non è mai venuto meno.

Stefano Ottani,
vicario generale per la Sinodalità

A colloquio con don Luigi Verdi, fondatore della comunità di Romena, nel contesto di una serata di dialogo e confronto con l'arcivescovo e il cantautore Niccolò Fabi

«Gli innamorati ci salveranno»

DI FRANCESCA MOZZI

Abbiamo recentemente incontrato don Luigi Verdi, fondatore della Comunità di Romena, ai margini di un incontro-dialogo con l'Arcivescovo e il cantautore Niccolò Fabi nel contesto del chiostro di Santo Stefano. Tema della serata: «Perdere/trovare». Don Luigi Verdi, tra i temi di questa serata, il ragionare, il perdere, il ritrovare. Cosa ci dobbiamo aspettare? La bellezza della parola crisi. Perché questa parola vuol dire opportunità: in sanscrito, crisi vuol dire depurare. E quindi ogni crisi è un passaggio importante. Il problema è attraversare la crisi, trovare il senso nel non senso. E soprattutto far sì che questo momento difficile possa diventare un'occasione nuova dentro la nostra vita. Parlerò della mia crisi come prete, parlerò del gruppo di genitori che seguo, che hanno perso i loro figli: per capire come riuscire, attraverso quel dolore, a trasformarlo in qualcosa di utile. Un dolore che tocca il fondo, in cui sembra quasi impossibile non cadere nella disperazione. Cosa ci può raccontare della sua esperienza nell'accompagnare queste coppie? Ho cominciato questa esperienza quando un giorno ho sentito un prete che diceva a due genitori a cui era morto un figlio che il loro bambino era stato più buono di un altro e Dio lo ha voluto in paradiso con sé. Lì ho detto: ora basta. Non si

può offendere il dolore della gente. Così ho cominciato. Quello che cerco di fare è abitare le domande di queste coppie, non dare risposte. Non lo so perché gli è morto un figlio, non so nemmeno cosa possono fare. Quello che posso fare è piangere con loro, camminare con loro, sognare con loro. Ascoltare le loro domande crude: Dio, dov'eri quel giorno che è morto? E

«In realtà, ognuno di noi ha bisogno di tre cose solamente: un pezzo di pane, un po' di affetto e sentirsi a casa da qualche parte»

Natale, mi manchi di più, da dove ricomincio? Insieme ai genitori, abbiamo piantato 300 mandorli lì alla Pieve: perché il mandorlo è il primo fra i fiori e l'ultimo fra frutti. Come dire: invece di aspettare di rivederlo, comincia a fiorire. Invece di tenerlo in

quella maledetta tomba, portagli avanti la vita. Questo è il senso: portare avanti la vita di chi non c'è più. In modo da vivere anche per chi non c'è. Esatto. Cosa testimonia all'uomo di oggi l'esperienza di Romena, in questo mondo così in continua evoluzione, veloce, fluido? La testimonianza di Romena vive in un tempo così difficile di crisi, di fatica, in cui ci sentiamo tutti persi. In realtà, ognuno di noi ha bisogno di tre cose solamente: un pezzo di pane, un po' di affetto e sentirsi a casa da qualche parte. Però sentirmi a casa non vuol dire avere quattro mura e un pezzo di pane, ma un luogo dove uno mi guarda davvero, mi ascolta davvero, mi perdona davvero. L'idea, per me, è far sentire le persone a casa. Hai visto come siamo strani? Se uno ti guarda ti senti vivo, se non ti guarda nessuno ti senti morto. Se uno ti ascolta ti senti unico al mondo, altrimenti sei soltanto un numero. Se

uno ti bacia ti senti bello, altrimenti ti senti brutto. Ecco, non c'è bisogno della luna, ma due o tre cose per campare sì. Quindi quell'attenzione alle relazioni di cui parla anche il nostro Arcivescovo, il cardinale Matteo Zuppi. Anche nella vostra comunità c'è grande attenzione per le relazioni. Sì. Le relazioni sono fondamentali. Perché la cosa peggiore di tutte è chiudersi dentro di sé, è l'egoismo. Oggi tra i giovani vanno di moda tre cose: gli attacchi di panico, la noia e la violenza. Cos'è l'attacco di panico? Quando ti manca l'aria. Cos'è la noia? Non vedo un futuro e mi annoio. Cos'è la violenza? L'impasto di egoismo più la paura. Quindi, quello che manca in questo tempo è davvero l'aria, è davvero vedere negli occhi un futuro e, soprattutto, le relazioni invece dell'egoismo. Lei ha detto che i bambini e gli innamorati ci salveranno. Perché? Sì. I bambini perché ancora sono sensibili: se



Un momento della serata nel chiostro di Santo Stefano

hanno fame piangono, se hanno un dolore gridano. Sono creativi, se non sanno che fare pigliano un oggetto, un sasso, un legno e creano. Ma soprattutto sono leggeri, non sono noiosi come noi: c'è un muro, vanno di là, c'è un nodo, lo sciolgono. Mi piacerebbe campare così, come i bambini, sensibili, creativi, leggeri. Gli innamorati, poi, che sembrano dei «bischeri», sempre con la testa fra le nuvole! Ma sono meravigliosi proprio perché, quando sei innamorato, tutta la testa, tutto il corpo, tutta l'anima è su quella ragazza lì o su quel ragazzo lì. E questa sarebbe la cosa più bella del mondo per campare. Lei ha riflettuto anche insieme al cantautore Simone Cristicchi, nel vostro libro «Le poche cose che contano». Qual è stato il vostro punto di

incontro? Le parole. C'erano alcune parole che abbiamo usato e che sono universali: perdono, tenerezza, amore. Per questo motivo è stato possibile incontrarsi, io con lui, chi crede con chi non crede, i bambini con gli anziani. Proprio perché sono le

«La preghiera per me è la luce degli occhi. È come calmare il cuore e riuscire a sentire una presenza anche dentro di me»

parole del cuore dell'uomo, quelle di cui non puoi fare a meno. Quelle che magari hai perso, in questo tempo veloce della modernità, ma che dovresti recuperare

giorno per giorno. «Il Dio invocato in queste pagine è quello della consolazione, della compassione, della ricerca della pecora perduta, è il Dio che in silenzio cammina accanto a me». Sono alcune delle parole che il cardinale Gianfranco Ravasi dedica in uno dei suoi libri. Come possiamo parlare di preghiera in questo momento? La preghiera per me è la luce degli occhi. Riesco a pregare qui, in città, come dentro a un luogo qualunque. Perché la preghiera è come calmare il cuore e riuscire a sentire una presenza dentro di te. È il luogo in cui ti ascolti profondamente, alzi gli occhi al cielo e ti affidi. Il grande valore della preghiera, secondo me, è la fiducia: è il coraggio di chiudere gli occhi e di fidarti.

DA SAPERE

Romena, tra incontro e accoglienza

Lo scorso 19 giugno nel chiostro di Santo Stefano si è svolto il primo appuntamento con «Un alfabeto per l'umano» dedicato al tema «Perdere/trovare». Insieme all'Arcivescovo è intervenuto il cantautore Niccolò Fabi e il fondatore della Fraternità di Romena, don Luigi Verdi. Il ciclo di incontri è stato proposto dalla Fraternità di Romena in collaborazione con la Chiesa di Bologna e la Basilica di Santo Stefano ed organizzato da Giuseppina Brunetti, docente di Filologia e linguistica romanza all'Università di Bologna. Don Luigi Verdi è il fondatore e il responsabile della Fraternità di Romena un'innovativa esperienza di incontro e di accoglienza.



Don Luigi Verdi

FSCIRE

Nuovi corsi e progetti

La Fondazione per le scienze religiose (Fscire) propone per l'avvio dell'anno accademico diverse iniziative. Dopo la pausa estiva della Biblioteca Dossetti dal 7 al 25 agosto, primo appuntamento dal 4-6 settembre con «Freedom. Interreligious. Intercultural», seminario italo-tedesco sulla libertà religiosa e interculturale. Il 29 settembre parte «Resilience Workshop: Fair Principles and Religious Studies», primo di una serie di appuntamenti online dedicati a ricercatori, archivisti e bibliotecari. Tema dell'incontro, l'importanza dell'accessibilità e della trasparenza dei dati. Da settembre in partenza anche «Ebraico biblico - Aramaico - Siriaco», un corso annuale di livello avanzato sull'analisi di testi in ebraico vocalizzato e non, aramaico e siriaco, tenuto dal Prof. Eberhard Bons. Sulla piattaforma www.pars-edu.it è disponibile il corso «Sinodo/Concilio e sinodalità», con il contributo del ricercatore Fscire Massimiliano Proietti.

Piazza Maggiore e i colori del Festival Francescano

DI NICOLÒ ORLANDINI

Di che colore sono i sogni? Per scoprirlo, basterà passare in piazza Maggiore dal 21 al 24 settembre. È qui che i francescani di tutta Italia, insieme ad alcune realtà culturali e sociali della città, coloreranno i sogni di domani. Per un mondo più fraterno, più rispetto del Creato e del diverso, più giusto e pacifico. Quel che è certo è che al Festival Francescano 2023 - alla sua XV edizione dal titolo «Sogno, regole, vita» - non mancherà l'iconico color «terra» del saio francescano! Centinaia di frati e suore

discepoli del Santo d'Assisi abiteranno la piazza di Bologna con lo stile semplice e vivace che li contraddistingue da 800 anni. E saranno a disposizione del pubblico e dei passanti, ad esempio, per quattro chiacchiere davanti a un caffè... un Caffè con il francescano per sostenere le attività sociali e caritative della famiglia francescana in Emilia-Romagna e per raccontare i sogni e le regole della nostra quotidianità attraverso la bellezza dell'incontro. O per rispondere alle Domande su Dio... un Caffè con il francescano come il cielo dove incontrare i religiosi e le religiose per

Dal 21 al 24 settembre si rifletterà su «Sogno, regole, vita» sulle orme del Santo di Assisi, guardando al Vangelo e al mondo

dialogare e porre le proprie domande su Dio e sulla fede. E anche, per chi vuole, per confessarsi. Terra, cielo e... tante t-shirt verdi dei libri «vivent». Tornerà in piazza anche quest'anno, l'originale «Biblioteca Vivente», dove i libri sono persone in carne e ossa che



Volontari del Festival

si mettono a disposizione dei lettori per raccontare la propria vita. Un angolo per promuovere il dialogo, ridurre i pregiudizi e rompere gli stereotipi. Rosso, giallo, rosa... di tutti i colori l'Area Giovani, per mettersi in gioco tra regole e sogni. Già, perché anche per

giocare - proprio come nella vita - occorrono le regole, oltre che la creatività e la voglia di divertirsi. Qui, la Pastorale Giovanile dei Frati Minori del Nord Italia aspetterà i giovani della città (e non solo) con «giochi» speciali per liberare i sogni. La piazza del Festival sarà dipinta anche dai sogni color pastello dei più piccoli: in collaborazione con l'Antoniano di Bologna, non mancherà l'ormai tradizionale e imperdibile Area Kids, con tantissimi giochi, attività e laboratori (naturalmente gratuiti) per bambini e famiglie. Per prenotare il proprio posto, basta compilare già ora il

form sul sito www.festivalfrancescano.it. Tanti anche gli stand delle case editrici e delle associazioni amiche del Festival, per colorare di parole nuove e nuovi stili la realtà. Infine, l'arancione delle t-shirt degli «angeli» del Festival, quei volontari che si trovano all'infopoint di piazza del Nettuno per fornire informazioni e promuovere i gadget del Festival, allestiscono le aree degli eventi, scattano fotografie, accolgono il pubblico e i relatori... Chi fosse interessato a diventare volontario, può scrivere una e-mail a info@festivalfrancescano.it

ASSEMBLEA DIOCESANA

Piano pastorale, le linee guida

segue da pagina 1

Nel cammino sinodale in cui tutta la Chiesa è impegnata, dopo i due anni dedicati all'ascolto, si avvia una seconda fase caratterizzata dal discernimento di quanto emerso e al suo approfondimento in prospettiva spirituale. Ci viene così chiesto di valutare quali siano le indicazioni specifiche da dare alla nostra diocesi, in comunione con le Chiese che sono in Italia e affiancando la celebrazione della prima fase del Sinodo universale che si aprirà il prossimo 4 ottobre. L'Assemblea si svolge in modalità mista: in presenza per i membri del Consiglio Pastorale Diocesano, da remoto per chiunque voglia collegarsi. Il collegamento inizierà alle ore 9,30 e terminerà alle 11 con le conclusioni dell'Arcivescovo (sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12porte), per proseguire solo in presenza e dare la possibilità ai consiglieri di fare domande, integrazioni e confronto diretto.



La pratica della giustizia porta alla fraternità

Martedì 2 agosto nella chiesa di San Benedetto la Messa presieduta dal vicario generale, monsignor Ottani, in suffragio dei morti della Strage alla stazione

Nell'ambito delle commemorazioni per la strage del 2 agosto, nella chiesa di San Benedetto all'inizio di via Indipendenza, punto di passaggio di quanti percorrono il tragitto tra la stazione e il centro, monsignor Stefano Ottani, Vicario generale per la Sinodalità, ha celebrato, mercoledì scorso, la Messa

nel 43° anniversario della strage alla stazione. Una liturgia per ricordare e pregare per quanti vi trovarono la morte o subirono ferite, in unione con le loro famiglie e le Istituzioni. In particolare monsignor Ottani ha portato ai rappresentanti delle Istituzioni presenti (fra loro la Consigliera regionale Marilena Pillati e l'Assessore comunale Simone Borsari) e dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage il saluto e la comunione dell'Arcivescovo, a Lisbona per partecipare alla Gmg. Nella sua omelia il Vicario Generale ha ricordato come l'Eucaristia ci invita a cercare l'origine del male e della morte, per prenderne consapevolezza, chiedere perdono e impegnarci perché non vi sia



La Messa nella chiesa di San Benedetto

no più stragi. Punti di partenza la storia di Caino e Abele proposta dalle letture della Messa. «Non è certo - ha affermato monsignor Ottani - la semplice consapevolezza di essere fratelli che blocca la violenza; c'è bisogno di un deciso

cambiamento delle azioni personali e collettive. Solo la pratica della giustizia porta alla vera fraternità. La voce del sangue degli 85 nostri fratelli morti, dei 200 feriti, continua a gridare dal suolo! È per ascoltare questo grido che ci siamo riuniti

oggi. Un grido che si estende da un capo all'altro della terra, dalle innumerevoli situazioni di morte e di violenza, di guerra e di persecuzione, di discriminazione e di miseria. È per ascoltare questo grido che ci siamo riuniti oggi». «La tentazione - ha proseguito - è sempre quella di non ritenerci custodi dei nostri fratelli e per questo di mentire: "Non lo so", di cercare di depistare. È chiara, nella Scrittura, l'attribuzione della responsabilità all'uomo, fondata sui suoi comportamenti e sul legame di solidarietà che unisce tutta l'umanità, per invitarci ad assumere tutti il dovere della custodia dei fratelli». L'omelia completa sul sito www.chiesadibologna.it

Fabio Poluzzi

Dal 24 al 28 luglio, su invito del Monastero ortodosso di Oasa, una delegazione dell'arcidiocesi di Bologna ha accompagnato i resti della nonna di Gesù custoditi nella Cattedrale

La reliquia di sant'Anna in visita in terra romena

Un viaggio seguito dalla venerazione di migliaia di cattolici e ortodossi

DI ANDREA CANIATO

Una straordinaria manifestazione di fede e di devozione. Un momento indimenticabile di fraternità e di comunione. Dal 24 al 28 luglio, su invito del Monastero Ortodosso di Oasa, una delegazione dell'Arcidiocesi di Bologna - composta dal segretario generale monsignor Roberto Parisini, dallo scrivente direttore diocesano di Migrantes, e da don Luciano Luppi parroco di Casteldeboli - ha accompagnato in Romania la reliquia di sant'Anna, la Madre della Beata Vergine Maria, custodita nella Cattedrale di Bologna. Con noi era presente padre Trandafir Vid, parroco per gli ortodossi romeni nella Chiesa di Olmetola, messa a disposizione dalla parrocchia di Casteldeboli. Sbarcata all'aeroporto di Cluj e accolta da due monaci ortodossi di Oasa, e grazie a un pensiero gentile della Chiesa ortodossa, la reliquia di Sant'Anna ha fatto prima di tutto una tappa a Blaj, il centro primaziale della Chiesa cattolica di rito bizantino di Romania. La reliquia è stata accolta dal cardinale Lucian Murean con quattro vescovi della Chiesa e un centinaio di sacerdoti. Alla delegazione bolognese si è unito a Blaj padre Marinel Muresan, parroco dei greco-cattolici romeni di Bologna. Subito si è snodata una processione solenne verso la Cattedrale primaziale dove abbiamo celebrato la Divina Liturgia, al termine della quale i fedeli hanno fatto una lunga fila per venerare personalmente la Santa Reliquia. Dopo la sosta a Blaj eravamo attesi per il primo incontro con l'Ortodossia romena alla schiù di San Giovanni Evangelista di Gabud, una dipendenza del Monastero di Oasa, in cui è in costruzione una grande chiesa che sarà dedicata proprio a sant'Anna. Il giorno successivo nel cantiere della chiesa è stata celebrata la Divina Liturgia alla



quale ci è stato offerto di partecipare all'interno del presbiterio. Dopo la giornata solenne e fraterna al tempo stesso di Gabud, avevamo in programma di raggiungere la città storica di Alba Iulia. Padre Trandafir ci propone una sosta per una visita allo storico Monastero femminile di Ramet, dove avremmo potuto chiedere alle monache la carità di un pasto. Giungiamo poi ad Alba Iulia dove l'arcivescovo di Alba Iulia, Ireneo, ha ringraziato i membri della delegazione dell'arcidiocesi di Bologna per la gioia provocata dalla presenza della venerata reliquia tra i fedeli della diocesi di Alba Iulia. Subito inizia la venerazione dei fedeli alla Santa Reliquia: secondo quanto riferito dalla gendarmeria sono stati più di ottomila i fedeli che hanno raggiunto la Cattedrale provenienti da tutta la

Romania, come noi stessi abbiamo potuto constatare, incontrando e salutando molti fedeli. In serata era previsto l'arrivo al Monastero di Oasa, dal quale era partito l'invito. Sulle montagne della Transilvania tra i 1500 e i 1700 metri di altezza. La provvidenza ha voluto che in questa settimana si tenesse a Oasa un incontro di qualche centinaio di giovani provenienti dalla migrazione romena in tutto il mondo, compresa l'Australia. A presiedere l'imponente celebrazione liturgica nel parco del Monastero, abbiamo avuto la sorpresa di incontrare il Vescovo Siluan, eparca dei romeni ortodossi in Italia e la sua presenza amica è diventata un ulteriore ponte di collegamento con la nostra delegazione bolognese. Insieme con il Vescovo Siluan - in fondo anch'egli esponente della dia-

spora romena nel mondo - abbiamo anche potuto incontrare questi giovani, condividendo con loro l'esperienza cattolica di Migrantes, nel sostegno al cammino spirituale dei migranti, soprattutto dei giovani, delle seconde generazioni che spesso faticano a integrare la loro identità di origine con quella del paese in cui vivono. La nostra ultima serata a Oasa ci ha dato l'occasione di condividere un momento di intimità con padre Iustin, con il vescovo Siluan e con alcuni dei monaci e delle monache di Oasa. Percorrendo una strada assai impervia nel cuore della foresta, siamo saliti in cima al monte, all'eremo che costituisce il ritiro spirituale di padre Iustin. A ricordo di questo evento di grazia i monaci hanno voluto fare dono alla Cattedrale della grande icona di Sant'Anna. Di questo

viaggio in Romania, in compagnia con Sant'Anna, abbiamo raccontato la solennità di ciò che è accaduto, anche nel dolore di non aver potuto fino in fondo condividere la partecipazione ai doni di Dio. Il cuore però custodisce il calore e la profondità di un riconoscimento reciproco e di una fraternità che è la premessa sostanziale di quella unità che è dono esclusivo di Dio. Era dal 1435 che queste reliquie non uscivano da Bologna. Nel primo pomeriggio di venerdì 28 luglio sono rientrate nella preziosa cappella che le custodisce nella Cattedrale di San Pietro. Qualcosa ci fa pensare che non dovremo aspettare ancora 588 anni, prima che Sant'Anna si rimetta in viaggio. Un reportage con foto e video sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

A sinistra un momento della venerazione delle reliquie nella Cattedrale Maggiore di Blaj. Sopra la delegazione bolognese con gli ospiti romeni. Da sinistra padre Trandafir Vid, parroco ortodosso romeno di San Luca evangelista (Bologna); monsignor Andrea Caniato, padre Iustin Miron, archimandrita del monastero di Oasa, l'arcivescovo ortodosso Ireneo di Alba Iulia, monsignor Roberto Parisini e don Luciano Luppi

LA STORIA

Fu donata a Nicolò Albergati

La scorsa settimana è stata in assoluto la prima volta dal 1435 che le reliquie della nonna di Gesù lasciavano la città di Bologna. Ma come erano arrivate a Bologna? Questo tesoro spirituale era stato ricevuto in dono dal beato Nicolò Albergati, cardinale e vescovo di Bologna, al quale i pontefici romani avevano affidato importantissime e delicate missioni, come quella di presiedere il Concilio di Firenze nel quale si tentò di riconciliare la Chiesa Cattolica Romana con le Chiese orientali, tentativo non riuscito, ma che ha avuto il merito di un riconoscimento reciproco tra i vescovi e primate delle Chiese, fino a quando Dio vorrà concedere il dono della riconciliazione e dell'unità visibile. Il cardinale Albergati fu incaricato da papa Martino V di compiere la missione impossibile di condurre le trattative che portarono alla pace tra la corona inglese e la corona francese per mettere fine alla cosiddetta guerra dei 100 anni. Per ringraziamento re Enrico VI d'Inghilterra donò al santo Vescovo la reliquia di proprietà della sua famiglia, che nel '700 sarà studiata con molto rigore e dichiarata autentica da papa Benedetto XIV Lambertini. Dopo un periodo iniziale di permanenza nella Chiesa monastica della Certosa e nella Chiesa di Sant'Anna di via Sant'Isaia, la reliquia passò alla Cattedrale, dove è custodita in un prezioso altare marmoreo fatto costruire all'architetto Collamarini dal conte Giovanni Acquaderni, che organizzò una colletta tra le mamme bolognesi.

Andrea Caniato

Congresso dei catechisti, in cammino verso Emmaus

DI CRISTIAN BAGNARA*

«Ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme» (Lc 24,13). Come Catechisti ed Educatori della nostra Diocesi percorreremo anche noi i nostri «11 km con Gesù...». Sarà domenica 24 settembre in occasione del Congresso diocesano dei Catechisti e degli Educatori, ospiti della parrocchia del Corpus Domini a Bologna, a partire dalle ore 14,30. Sono attesi tutti coloro che operano nel servizio di annuncio e catechesi nelle comunità parrocchiali delle nostre Zone Pastoral. Scriveva don Michele Roselli (Ucd Torino nel 2022): «Le questioni

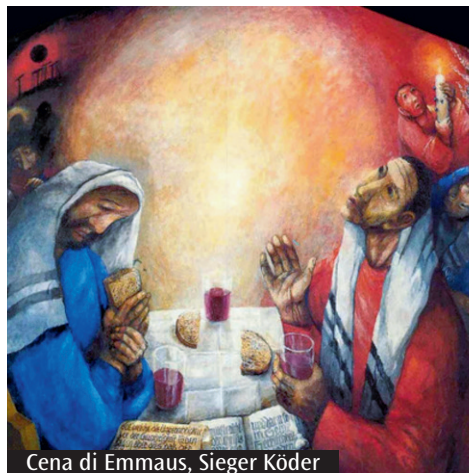
sulla catechesi diventano, più profondamente, domande sulla fede, sulla sua testimonianza di generazione in generazione e sulla Chiesa, sul suo modo di stare al mondo. Domandano un attento discernimento dei «segni dei tempi», per un annuncio che sia contemporaneamente all'altezza della fede e della cultura di oggi. Si tratta dunque di un esercizio spirituale più che strategico-organizzativo». Non vogliamo tentare un «processo» di accusa alla catechesi per additarla come inefficace. Una tale prospettiva di sguardo sarebbe incompleta e non terrebbe conto della realtà: abbiamo bisogno di occhi nuovi. Come nostro orizzonte e nostra bussola l'esperienza dei due discepoli di Emmaus ci aiuterà ad accorgerci di

una trasfigurazione pastorale: la catechesi si colloca in una prospettiva di evangelizzazione e di proposta della fede. Ciò significa chiedere alla catechesi di dire una parola kerigmatica, un annuncio della Buona Notizia che sia allo stesso tempo essenziale ed esistenziale, che risponda all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano, un annuncio «che esprima l'amore salvifico di Dio, che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza. Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna» (EG 165). Dunque la catechesi si dice come pro-

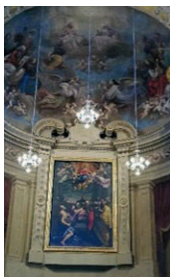
cesso, come una esperienza che mette in movimento le nostre consapevolezze, la nostra figura di fede, le nostre narrazioni, la nostra testimonianza di vita. Scrive il Direttore per la Catechesi: «La catechesi si configura come un processo che consente la maturità della fede attraverso il rispetto dell'itinerario di ogni singolo credente. La catechesi è, dunque, *pedagogia in atto della fede* che svolge un'opera insieme di *iniziazione, educazione e insegnamento*, avendo sempre ben chiara l'unità tra il contenuto e la modalità con la quale esso viene trasmesso» (DC 166). Vi aspettiamo dunque al Congresso Diocesano Catechisti ed Educatori domenica 24 settembre: alle 14,30 l'accoglienza e l'iscrizione ai gruppi delle «pratiche di annuncio»,

alle 15 la preghiera presieduta dall'Arcivescovo, a cui seguirà una relazione formativa a cura dell'Ufficio Catechistico. Dalle 16,30 alle 18,15 ci sarà un ampio tempo di lavoro in cui saremo guidati a mettere «le mani in pasta» in esperienze di annuncio e catechesi. Desideriamo esercitarci a essere pensosamente pratici e fare un tirocinio concreto nei linguaggi e nelle dinamiche dell'annuncio di fede. Alle 18,30 la conclusione festosa con un rinfresco. Per partecipare al Congresso è necessario iscriversi online tramite il portale della Diocesi entro il 20 settembre: per tutte le informazioni visitate il sito dell'Ufficio Catechistico diocesano.

* direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano



Domenica 24 settembre alla parrocchia del Corpus Domini l'incontro con l'arcivescovo, tra riflessioni e lavori di gruppo



L'Assunta a Pieve, liturgie e musica

Martedì 15 agosto alle 21, l'organista Francesco Tasini eseguirà un'elevezione spirituale d'Organo sul Nuovo Organo Zanin ubicato nella Collegiata di Pieve di Cento e recentemente inaugurato il 1 novembre 2021. Alle 20.30 sarà celebrato il Vespri Solenne dell'Assunta in canto «comitante organo». La Chiesa è dedicata all'Assunta, rappresentata dalla grande pala realizzata da Guido Reni nel 1600 e posta sull'altare maggiore proprio il 15 agosto di quell'anno. Un evento musicale e anche religioso a cui partecipare nella serata di Ferragosto e in cui cogliere l'occasione per ammirare il capolavoro del Guido Reni e le altre note pale d'altare presenti nella chiesa. Il nuovo organo trova posto nelle due cantorie prospicienti l'altare maggiore. In quella di destra sono collocati i corpi relativi al Grand'Organo, al Positivo e parte del Pedale comandati da una consolle a trasmissione meccanica, in quella di sinistra trovano posto il corpo dell'Organo Espressivo ed altri registri di Pedale che sono azionati dalla consolle elettrica a tre tastiere.



Lutto, è morto Claudio Campieri

È scomparso il 26 luglio all'età di 74 anni Claudio Campieri, neofrologo, ben noto nell'ambito ospedaliero cittadino. Chi scrive conobbe lui e il fratello Massimo negli anni Sessanta - Settanta, quando facevano parte del gruppo giovani di AC di San Silverio di Chiesa Nuova. Claudio, dei due, era il teorico, e nel gruppo era soprannominato «Suslov». Dopo la laurea, andò a perfezionarsi negli Usa, con ottimo esito. Rinunciando alle offerte ricevute, tornò a Bologna, dove le sue capacità furono ampiamente riconosciute. Come è stato ricordato in occasione delle esequie, fu un medico, non solo di grandi conoscenze e di costante studio, ma di puntuale azione formativa, teorica e pratica, verso i futuri medici affidati alla sua direzione. La sua antica formazione spirituale si è ritrovata nell'omelia del parroco di San Martino, che ha sottolineato la sua presenza ogni giorno nella chiesa. Fu per qualche tempo attivo collaboratore e direttore sanitario dell'Ambulatorio Biavati, come tutti abbiamo letto nelle pagine de «L'altra Bologna».

Giampaolo Venturi



Giovani volontari sulle vie del Brasile

Domani 8 giovani volontari delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe prenderanno il volo alla volta del Brasile, più precisamente del Centro Sociale di Riacho Grande. Ad attenderli Katia e i suoi bambini con i quali i nostri ragazzi passeranno le vacanze estive e vivranno un'esperienza nuova e fuori dal comune! C'è chi parte perché «vuole dare e ricevere tutto ciò che si può condividere (che sia anche solo una risata o mezzo panino)», chi vuole «uscire dalla zona di sicurezza e donarsi», chi vuole «lasciarsi stupire», chi vuole «mettersi in gioco», chi vuole «fare qualcosa di significativo per sé e per gli altri» ma quello che accomuna tutti questi ragazzi è il cuore grande e la voglia di donarsi al prossimo. Di fare del bene e farlo bene! Grazie a questi 8 giovani speciali e coraggiosi che hanno già chiaro che il vero bene e la vera realizzazione non può prescindere dal donarsi al prossimo, dall'aiutare chi è in difficoltà. Missionarie dell'Immacolata padre Kolbe



Aifo, l'impegno e la solidarietà

Ha sede a Bologna la storica Associazione degli amici di Raoul Follereau (Aifo) e che quest'anno celebra il 120° anniversario dalla nascita del giornalista francese che si prodigò nel secolo scorso per sconfiggere la lebbra. Vari gli appuntamenti in programma in tutta Italia, a partire dal Festival della cooperazione internazionale in ottobre e la preparazione della Giornata mondiale dei malati di lebbra del prossimo 28 gennaio 2024. «Il suo pensiero visionario è più vivo che mai e continua a guidare le azioni sociosanitarie di Aifo - dichiara Antonio Lissoni, Presidente Aifo. La nostra organizzazione è nata grazie a migliaia di volontari che negli anni '60 si sono attivati nell'aiuto ai malati di lebbra perché colpiti dal messaggio di Follereau. Pace e giustizia, lotta contro la lebbra e tutte le altre lebbre, ovvero le sue cause: discriminazione, povertà, esclusione, mancate cure e dignità. A distanza di anni il nostro impegno si è ampliato e prosegue lavorando con le popolazioni più vulnerabili. Nel 2022, attraverso 52 progetti, abbiamo raggiunto oltre 260.000 beneficiari diretti».

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

parrocchie e chiese

BOCCADIRIO. Al santuario di Boccadirio (Castiglione dei Pepoli) si svolge la Novena di Santa Maria Assunta, da oggi a lunedì 14. Ogni sera, alle 21, recita del Rosario con processione «aux flambeaux» nel chiostro. Conclusione in santuario col canto delle litanie e benedizione. Sono invitate le parrocchie, i gruppi di preghiera, le famiglie e le singole persone. Parrocchie e gruppi numerosi sono invitati a segnalare la presenza. Martedì 15 agosto alle 11 Celebrazione Eucaristica all'aperto presieduta dal Superiore Generale della Congregazione Dehoniana padre Carlos Luis Suarez Codorniu. Alle 16 Messa solenne preceduta dalla tradizionale processione con l'Angioletto. Info: boccadirio@dehoniani.it. Telefono: 053497618.

BARBAROLO. Si conclude oggi, solennità della Trasfigurazione del Signore, la «Festa grossa» di Barbarolo (Loiano), in onore della Beata Vergine del Carmine. Dopo le celebrazioni religiose (Messe alle 11 e alle 17), alle 18,30 si tiene un concerto di campane, seguito da una gara di mountain bike e dalla finale del torneo di Green Valley. In serata, stand gastronomico, pesca e musica con Cristina Molteni.

SCASCOLI. Si tiene a Scascoli (Loiano), da venerdì 18 agosto a domenica 20 agosto, la «Festa grossa» in onore di San Vincenzo Ferreri. Venerdì sera Concerto d'organo e tromba eseguito da Matteo Borlenghi e Roberto Rebecchini in collaborazione con il Gruppo Savena-Setta-Sambro. Sabato 19 agosto ci saranno gli stand gastronomico e intrattenimenti vari. Domenica 20 agosto sono previste le celebrazioni eucaristiche alle ore 11 e alle ore 17. Seguirà la serata finale con crescentine, polenta, lotteria e canti e balli popolari con «Fragole e tempesta».

Martedì 15 agosto la festa al santuario mariano della Beata Vergine di Boccadirio Barbarolo, Scascoli, Pianaccio, Savigno: l'estate culturale e religiosa in montagna

associazioni e gruppi

SAN LUCA. Domenica 13 agosto si tiene un pellegrinaggio penitenziale al santuario della Beata Vergine di San Luca, ispirato a preghiera, riparazione e consacrazione, e questo in risposta all'invito della Madonna, nelle apparizioni di Fatima. Il ritrovo dei partecipanti è alle 20,30 al Meloncello, con partenza per la salita al santuario alle 20,45, meditando il Rosario. Dopo l'arrivo, previsto per le 21, si prosegue col Rosario e con la possibilità di confessarsi. L'iniziativa si conclude con la celebrazione della Messa in santuario alle 22.

cultura

PIANACCIO. Martedì 8 agosto alle 21 al Centro di documentazione «Enzo Biagi» di Pianaccio una chiacchierata sui nomi di luogo e la loro relazione con leggende e tradizioni del territorio, con particolare riguardo all'area pianaccese, sulla base dello studio condotto da Alessandra Biagi riguardo alla toponomastica belvedereana. L'iniziativa è proposta in collaborazione con la Pro Loco di Pianaccio.

SAVIGNO. Nell'ambito di «Corti, Chiese e Cortili 2023», rassegna di musica colta sacra e popolare, questa sera alle 21, al Sagrato della chiesa di San Biagio (Via San Biagio, 999, Valsamoggia, loc. Savigno), si tiene il concerto «Il suono delle stelle», con musiche di Stockhausen, Zimmer, The Beatles, Bowie, Pink Floyd e dei vincitori del Concorso di composizione «Shooting stars». Il concerto è tenuto dall'Ensemble

«Toscanini Next» diretto da Tiziano Popoli. Offerta libera. È possibile prenotare on-line sul sito prenota.collinebolognaemodena.it. Telefono: 051 836441 (tutti i giorni dalle ore 10 alle 13).

CRINALI. Il programma prevede per domani alle 21, alla Pieve di Roffeno (Castel d'Aiano), un concerto di «Reves» (Sarit Schena: voce, Giuseppe Di Trizio: chitarra, Claudio Carboni: sax). Martedì 8, a Cereglio, Borgo di Suzzano, concerto «La forza dei grandi perché». Mercoledì 9 a Monghidoro, concerto di «Bachato Ensemble»: da Bach a Bacharach. Giovedì 10, Il Poggio di Susano (Vergato), concerto di Anna Carol (Anna Carol: chitarra e voce, Marco Soldà: batteria). Venerdì 11, dalle 16, percorso con partenza da Santa Maria Villiana (Gaggio Montano). Durante il

cammino concerto di Angelo Adamo (armonica). www.crinallibologna.it/it. Info: 3295652996. Direzione artistica di Claudio Carboni e Carlo Maver. **DANTE.** L'Associazione Proloco di Capuagne ha organizzato alcune Lecture Dantis in montagna, a cura del Prof. Renzo Zagnoni. Questa settimana, gli incontri si svolgono in località Borgo La Scuola (venerdì 11 alle 17) e alla spianata di Monte Piella (sabato 12 alle 17). Per questo appuntamento, chi vuole salire a piedi può partecipare alla passeggiata, di circa 2,5 km, con partenza alle ore 16 dalle Casette del Doccione, poi sul sentiero «animato» 107A (Info: 345 7771186).

società

CATTOLICI E VITA PUBBLICA. Mercoledì 13 settembre, alle ore 18, verrà presentato, con la presenza dell'arcivescovo Zuppi, il volume «I cattolici nella vita pubblica» (Edizioni Ares) di don Ugo Borghello. L'incontro si svolgerà all'Arena del Sole di Bologna (Via Indipendenza, 44) e vedrà l'intervento di Luciano Violante, presidente della Fondazione Leonardo-Civiltà delle macchine. Introduzione dell'avvocato Giorgio Spallone e di Stefano Bolis, del Banco BPM. Illustra e modera Paolo Biavati, dell'Alma Mater. **AGIRE POLITICAMENTE.** Il coordinamento di cattolici democratici «Agire politicamente» promuove il seminario «Da Lazzati a Bergoglio. Cattolicesimo democratico verso un nuovo popolarismo», dal 3 al 6 settembre alla Casa San Girolamo di Spello (PG), con riferimenti anche alla figura di Carlo Carretto. Info: 333 2159157

DON CAMPIDORI



Al Villaggio di Tolè l'inaugurazione delle case rinnovate

Nel ventesimo anniversario della morte di don Mario Campidori, la «Fondazione don Mario Campidori» e la Comunità dell'Assunta inaugureranno, alla presenza dell'Arcivescovo, gli appartamenti ristrutturati e riqualificati. L'inaugurazione si svolgerà domenica 3 settembre a partire dalle ore 17. Sono previsti interventi da parte delle autorità; la benedizione del cardinale Zuppi; la visita agli appartamenti; la celebrazione solenne del Vespri; cena a buffet con prenotazione entro giovedì 31 agosto, allo 051 6706142.

SAN DOMENICO

Il vescovo Morandi per la festa del Santo

Venerdì 4 agosto nella basilica di San Domenico a Bologna si è celebrata la festa del Fondatore dell'Ordine dei predicatori. La Messa solenne delle 18 è stata presieduta da monsignor Giovanni Morandi, arcivescovo-vescovo di Reggio Emilia Guastalla. Approfondimenti nel prossimo numero di Bologna Sette.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

A Lisbona (Portogallo) partecipa alla Giornata mondiale della Gioventù (Gmg).

DOMENICA 13

Alle 18 in Seminario inaugurazione della Festa di Ferragosto a Villa Revedin.

LUNEDÌ 14

Alle 17.30 al Santuario della Madonna della Rocca a Cento Messa per la festa dell'Assunta.

MARTEDÌ 15

Alle 18 nel parco di Villa Revedin Messa per la festa dell'Assunta nell'ambito della Festa di Ferragosto

DOMENICA 20

Alle 11 alla Fiera di Rimini Messa nell'ambito del «Meeting dell'amicizia tra i popoli». Alle 15 incontro sull'enciclica «Fratelli tutti».

MERCOLEDÌ 23

Alle 18 nel duomo di Argenta Messa in suffragio di don Giovanni Minzoni nel centenario dell'uccisione.

DOMENICA 3 SETTEMBRE

Alle 10 a Villa San Giacomo Messa e incontro con i diaconi permanenti della diocesi.

Alle 17 a Tolè inaugurazione degli appartamenti ristrutturati del «Villaggio senza barriere».

IN MEMORIA

7 AGOSTO

Carboni monsignor Angelo (1994), Orsi don Giuliano (2005), Nardin don Amelio, servo della carità (2007), Capitano padre Antonio, dehoniano (2015), Poggi don Giovanni (2022)

8 AGOSTO

Sabbioni don Natalino (2011)

9 AGOSTO

Marcheselli don Gaetano (1961), Zuppi-rolli don Arrigo (2007)

10 AGOSTO

Bertocchi don Ottavio (1986), Mengoli don Antonio (1987), Fregni monsignor Gianfranco (1999), Riva don Giulio (2011)

11 AGOSTO

Castellini don Pierluigi (2010)

Un agosto di fede e arte mariana

Agosto è mese decisamente mariano: introdotto, il 5, dalla Festa della Madonna della Neve, che ricorda la prodigiosa nevicata che indicò il perimetro della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma all'inizio del IV sec., sottolineato dalla Festa della Trasfigurazione del 6, che ricorda come Pietro, Giacomo e Giovanni sperimentarono la gloria di Cristo, il mese ha il suo fulcro nella festa dell'Assunzione, in cui tutti i cristiani possono gustare nel destino glorioso di Maria un anticipo di ciò che loro stessi sono destinati. Per questo, nei santuari mariani di cui è disseminata la nostra diocesi, il 15 agosto è festa grande, una sorta di Capodanno estivo, celebrato con riti solenni e con quelle preziose processioni attraverso i piccoli paesi e quelle feste che rinsaldano i legami sociali e affermano un comune sentire, che sovente finisce nell'esultanza dei fuochi pirotecnici. I santuari hanno infatti una festa loro propria, che propone le memorie della fondazione: tuttavia la festa dell'Assunzione è quanto

mai solenne in tutti. Le parrocchie dedicate all'Assunta sono 41 nella nostra Diocesi: spiccano, nell'Appennino, quelle di Castel d'Aiano, Villa d'Aiano, Castelluccio, Gabba, il Santuario della Madonna di Brasa vicino a Castel d'Aiano. Fra questi luoghi si distinguono per la bella processione Gabba e Castelluccio. Qui inoltre si ammira un quadro molto bello, e di rara iconografia, che vede la Vergine sollevata dagli angeli dal sepolcro in cui era stesa e così portata in cielo, opera di grande delicatezza del bolognese Domenico Maria Canuti (1625 – 1684). L'immagine mariana di Castelluccio che viene portata in processione è invece una Madonna del Rosario: infatti, se sono molte le parrocchie e le chiese dedicate all'Assunta, non tutte hanno una rappresentazione della scena dell'Assunzione, la cui iconografia più comune è quella che vede la Vergine ascendere al cielo con le braccia protese, come vediamo nella pala dell'Assunzione di Guido Reni, a Pieve di Cento.

Gioia Lanzi

Scout
Iniziato il 25° Jamboree
Ci sono anche 133 emiliano-romagnoli fra gli oltre mille italiani che parteciperanno al 25° World Scout Jamboree promosso dall'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout. Si tratta del più grande campo giovanile del mondo e che, rispettando l'intuizione del fondatore dello scoutismo Robert Baden-Powell, si svolge con una cadenza di quattro anni. L'appuntamento del 2023 è iniziato lo scorso 1° agosto a SaeManGeum, in Corea del Sud, e si concluderà il prossimo 12 agosto. Il motto di questa edizione, che commemora il secolo dalla nascita della Korea Scout Association, è «Draw your dream», disegna il tuo sogno, ed esprime il desiderio di rendere l'evento un'opportunità per coltivare le speranze e i sogni di ciascun giovane partecipante. (M.P.)

Cisl, per una governance d'impresa partecipata



L'immagine della campagna Cisl

Il sindacato ha lanciato una proposta di legge d'iniziativa popolare perché i lavoratori partecipino con un ruolo attivo nella gestione delle imprese

DI CLAUDIA LANZETTA

La Cisl ha recentemente lanciato la proposta di legge d'iniziativa popolare «La partecipazione al lavoro. Per una governance d'impresa partecipata dai lavoratori». La legge intende promuovere un ruolo attivo dei lavoratori nella gestione dell'impresa, dando piena attuazione all'articolo 46 della Costituzione e spianando la strada a una maggiore democrazia economica. L'attenzione alla partecipazione è da sempre uno dei valori portanti della Cisl e la proposta di legge rispecchia pienamente la storia e l'identità del sindacato. La legge guarda al mondo del lavoro da una prospettiva che mette al centro la persona, nell'ottica di sprigionarne le capacità e fare in modo che ciascuno possa contribuire allo sviluppo dell'impresa e della comunità. I punti

di intervento individuati dalla proposta di legge mirano ad aumentare la partecipazione, punto chiave per una svolta nell'attuale modo di intendere il lavoro e macro-tema sotto al quale ricadono molteplici sfide odierne: dalla questione salariale alla delocalizzazione, dalla flessibilità alla formazione continua, dalla salute e sicurezza alla sostenibilità sociale degli ecosistemi produttivi. Punto cardine della proposta di legge è la promozione della rappresentanza dei lavoratori nei consigli di amministrazione per garantire loro il diritto di concorrere alla gestione delle aziende, superando l'ottica al più consultiva e riconoscendo ai lavoratori un ruolo di co-progettazione e co-programmazione: coinvolgendo i lavoratori negli aspetti decisionali e funzionali dell'impresa sarà possibile non solo aumentare la loro soddisfazione, ma anche

l'efficienza dell'azienda, la produttività e una sua migliore redistribuzione, oltre a rafforzare la capacità di adattamento ai mutamenti del contesto e accelerare i processi di innovazione. «La proposta di legge promuove la coesione e la pacificazione sociale. Equità, legalità e rimozione delle disuguaglianze sono i principi alla sua base - ha affermato il segretario Cisl Luigi Sbarra -. Miriamo alla costruzione del nuovo, a una convergenza tra istituzioni e mondo del lavoro capace di plasmare un Paese più produttivo e solidale in marcia verso progresso e bene comune». Il testo della proposta di legge è disponibile sul sito della Cisl all'indirizzo www.partecipazione.cisl.it ed è possibile sostenere la proposta con una firma, recandosi in una sede Cisl o presso i gazebo allestiti per la raccolta con un documento di riconoscimento valido.

Al via il Meeting di Rimini da domenica 20 a venerdì 25 agosto. Incontri, riflessioni, spettacoli, mostre ed eventi per una settimana ricca di appuntamenti culturali e non solo

La vita? Un'amicizia inesauribile

Domenica 20 agosto il cardinale Zuppi presiederà la Messa e interverrà a un incontro sulla «Fratelli tutti»



Un Meeting delle scorse edizioni

DI MARGHERITA MONGIOVI

Conto alla rovescia per la 44ª edizione del Meeting. «L'esistenza umana è un'amicizia inesauribile» questo il titolo della kermesse, anche quest'anno ospite alla Fiera di Rimini dal 20 al 25 agosto, e promossa dalla Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli, da un'idea di alcuni aderenti di Comunione e Liberazione. Un appuntamento che si rinnova grazie ai tanti volontari, e che punta a creare un terreno comune per l'incontro e il dialogo con professionisti e ospiti d'eccezione. Ad apri-

re la manifestazione domenica 20 agosto, la Messa celebrata dal cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, e monsignor Nicolò Anselmi, vescovo di Rimini, alle ore 11, anche in diretta su Rai 1. Il cardinale Zuppi sarà nel pomeriggio in dialogo con Bernhard Scholz, Presidente della Fondazione Meeting, in un panel dedicato ai dieci anni dall'elezione di Papa Francesco. A partire dall'enciclica «Fratelli tutti», un confronto con il messaggio centrale del pontificato di Bergoglio, per costruire una amicizia sociale e una pace in un mondo

così segnato da solitudini, frammentazioni e conflitti. Lo stesso Scholz dialogherà, in chiusura della kermesse, anche con il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, atteso dal popolo del Meeting venerdì 25 agosto a mezzogiorno. Le giornate si confermano ricche di eventi, come nella migliore tradizione del Meeting con un ventaglio di temi al centro degli incontri. Dalla questione energetica, tra emergenza climatica e transizione ecologica, alle opportunità di un mondo del lavoro in continuo e rapido cambiamento. Passando per la sa-

nità, tra le eccellenze della ricerca italiana e le sfide dell'era post pandemica. E poi ancora momenti di approfondimento di tanti testimoni della fede e della società civile, da Dorothy Day ad Aldo Moro, passando per don Giussani, don Milani e don Pino Puglisi. Spazio anche per la riflessione sul mondo dell'arte e della cultura, tra intelligenze artificiali e *cancel culture*, e della letteratura, tra Manzoni e Tolkien. E poi ancora momenti dedicati alla formazione dei giovani e alle questioni aperte dell'informazione giornalistica. Sempre attenta la partici-

zione del mondo politico: attesa la presenza del Presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, in dialogo il 22 agosto con gli omologhi Massimiliano Fedriga (Friuli-Venezia Giulia) e Attilio Fontana (Lombardia) per riflettere sul ruolo dello Stato e quello delle autonomie regionali nel dare attuazione ai valori costituzionali. Nella stessa giornata, il Ministro degli Affari Esteri Antonio Tajani sarà presente in un panel dedicato alle sfide per l'approvvigionamento alimentare del continente africano. Non soltanto informazione

e riflessione, ma anche intrattenimento: previsti serali appuntamenti con musica, teatro e danza, ma tante anche le mostre allestite. Fra queste, «La forma delle parole»: una esposizione inedita che racconta dodici grandi nomi dell'arte contemporanea italiana, in dialogo con i sogni e le idee delle giovani generazioni. Prevista anche un'installazione originale con opere di Alberto Burri, grande protagonista dell'arte italiana e internazionale. E poi ancora, exhibit che raccontano la vita di testimoni della fede: da José Gregorio Hernández a Teresa di Lisieux.

CONGRESSO DIOCESANO
CATECHISTI ED EDUCATORI

2023

11 KM CON GESÙ

IL "PROCESSO" DELLA CATECHESI

DOMENICA 24 SETTEMBRE

DALLE ORE 14.30 ALLE ORE 19

Presso la Parrocchia del Corpus Domini, via Enriques 56, oppure viale Lincoln 7 - Bologna

COME PARTECIPARE?

NECESSARIA ISCRIZIONE PREVIA AL PORTALE ISCRIZIONI DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

Accedi cliccando il link:
<https://catechistico.chiesadibologna.it/congresso-diocesano-dei-catechisti-2023/>

PROGRAMMA

14.30

accoglienza e consegna materiali

15.00

preghiera guidata dall'Arcivescovo

15.45

incontro formativo guidato da Don Cristian Bagnara, Direttore UCD Bologna

16.30

pratiche di annuncio

18.15

conclusioni nei gruppi

18.30

apericena

Q R CODE

Bologna

sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa, della gente e del territorio

"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"

Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avvenire**

Abbonamento annuale

edizione digitale € 39.99

edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Albabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali

12

POR

TE

Rubrica Televisiva

Bologna

sette

www.chiesadibologna.it

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

AVVISO SACRO - IMPRIMATUR Mons. Giovanni Siligotti, Vicario Generale - 14 luglio 2023